

Sono aperte le pre-iscrizioni per le classi di scuola media, Ginnasio e Liceo Classico



"S. Cuore"
del Seminario Diocesano

Voce di Popolo

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA DELL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO ANNO XIV - N. 9 FOGGIA 08.03.2007

Sono aperte le pre-iscrizioni per le classi di scuola media, Ginnasio e Liceo Classico



"S. Cuore"
del Seminario Diocesano

€ 1,00

UNA PROVA D'AMORE PER ORAZIO



Alla fine Ciliberti ci ripensa e torna sulla poltrona più alta di Palazzo di Città. Una decisione che molti ritenevano scontata (*anche noi del resto, inutile nascondersi*), proprio perché presa in un momento di rabbia, a seguito di uno scatto di orgoglio. Per continuare nel suo impegno il primo cittadino aveva dato come "clausola" l'andare in Consiglio della sua maggioranza, perché approvasse gli accapo in arretrato. E così è stato: il centrosinistra si ricompatta e torna a guidare la città. E lo fa approvando una mozione letta dal capogruppo della Margherita che, nel suo intervento, non ha risparmiato critiche nei confronti del suo partito. Per la mozione Panniello 25 voti a favore e 3 contrari.

I grandi numeri non ci sono stati. C'è chi lo ha definito, come la minoranza, un Consiglio comunale "farsa". Altri lo hanno considerato un atto di sottomissione al sindaco, altri ancora hanno parlato di vassallaggio dell'organo più importante del Comune, svuotato delle sue funzioni. Fatto sta che la crisi, questa volta, sembra definitivamente chiusa. Almeno lo speriamo, visto che il momento difficile del centrosinistra durava già dai due mesi precedenti le dimissioni di Ciliberti.

Proprio quella crisi, in verità, non aveva portato cambiamenti radicali. Ora, dunque, è il tempo di fare il punto e ricominciare a lavorare perché l'economia foggiana si rimetta in moto. I maligni affermano che il centrosinistra cadrà nuovamente al prossimo banco di prova, come ad esempio il Bilancio comunale. In realtà le prove d'amore richieste dal sindaco ai suoi alleati non possono essere il criterio fondamentale per la sopravvivenza di una Amministrazione. E il caso di ridiscutere sui punti fondamentali che si vogliono perseguire per riaccendere davvero le speranze di Foggia.

Damiano Bordasco

C.E.I.
Mons. Angelo
Bagnasco succede
al Cardinale
Camillo Ruini



PAG. 3

B.M.V. Immacolata,
lunedì 12
sarà inaugurato
l'oratorio
"Padre Pio"



PAG. 7

Mostra biblica
ecumenica:
le relazioni
dell'Archimandrita
Stavropoulos e di
don Antonio
Menichella



PAG. 9

Sarà sufficiente pregare le vocazioni?

"Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per le sue messe" (Lc 10,2). "E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno un solo gregge e un solo pastore" (Gv 10,16). Se c'è una cosa che la comunità cristiana ha sempre fatto è proprio questa: ha sempre pregato e continua a pregare per le vocazioni perché aumentino il numero e soprattutto di qualità. A questo riguardo non merita alcun rimprovero. Com'è che le vocazioni sono poche? Che il Signore abbia perso la voce, non chiama più? Avrà cambiato parere? No! Il Signore chiama ancora. E allora?

Farebbe il suo dovere l'agricoltore che pregasse il Signore di mandare la pioggia e il sereno a tempo opportuno, ma che non preparasse il suo campo, non lo arasse, lo liberasse dalle spine, dalle erbe cattive, dalle pietre? Che cosa fa nascere, germogliare e fruttificare un seme? Il terreno, l'acqua, il sole, il clima adatto. Non è raro ammirare nei giardini delle nostre città, specialmente al sud, delle bellissime e rigogliose palme, alte, slanciate verso il cielo, e persino qualche albero di banana. Però producono datteri e banane che non sono commestibili, perché il clima non è il loro. Qual è il clima, l'ambiente, morale e sociale, della società di oggi? Quali valori? Gli ideali? Le mete?

Peggioro dell'inquinamento atmosferico esiste l'inquinamento morale, frutto del consumismo sfrenato, desiderio inappagabile di acquisto, possesso e uso di

beni a scopo costoso. Sono frutto delle tre concupiscenze di cui parla il veggente di Patmos: La carne, i beni materiali, la superbia della vita (1 Gv 2,16). Consumismo sfrenato, edonismo, la ricerca del piacere di ogni genere: divertimenti, sesso, droga. Si è presi da altro, c'è frastuono, distrazioni che non permettono che la chiamata di Dio sia udita. In una società dove questi sono gli ideali e non c'è più posto per il sacrificio, la rinuncia, il dominio dei propri istinti, il rispetto dell'altro, l'altruismo, non c'è l'ambiente ideale dove può nascere e fruttificare la vocazione.

È risaputo poi come alcune malattie e disturbi fisici siano ereditari. È triste riconoscerlo e più triste è ammettere che questi cancri morali del consumismo, dell'edonismo e dell'egoismo sono ereditari... Ugualmente le allergie al sacrificio, all'impegno, all'onestà, alla giustizia. Valori che se non vengono vissuti e insegnati, dai genitori, da chi li impareranno i figli?

E che dire quando piccoli e grandi si è continuamente bombardati dai mezzi di comunicazione sociale, soprattutto la televisione, che propagandano i "disvalori" e la pratica di essi neutralizzando il buon insegnamento di almeno alcuni genitori? Che fare? Non è il caso di "alzare le mani", ma di "rimboccarci le maniche" sicuri di non essere soli. Dio è con noi... e più di noi non vuole, anzi comanda, una società diversa.

Secondo uno studio i sacerdoti, figli unici, sono solo il 10%

La denatalità, di pochi figli: uno, due, tre per sbaglio è doppiamente causa del calo vocazionale. Prima di tutto perché li si educa dando a loro tutto e non negando a loro niente... le lingue: rinuncia, sacrificio, condisciplina, industrialità, sono le lingue conosciute: sconosciute già ai genitori, quindi non si può insegnare quanto non si conosce. "Padre, voglio adottare un bambino. Tu che sei stato in Africa fammelo arrivare". "Quanti ne hai?". "Due", rispose la signora. "Fallo tu!", le dissi. "Padre, costa!", la signora senz'altro intese dire: costa farlo... non costa mantenerlo... non l'avrebbe adottato per farlo morire di fame, ma per trattarlo e educarlo come gli altri due. La mancanza di sacrificio, di rinuncia: il cancro della società odierna.

Papa Benedetto XVI dice: "Sono nazioni povere quelle con pochi figli!". Commentando nell'udienza generale del 31 agosto il salmo 126: "Se il Signore non costruisce la casa invano, vi faticano i costruttori...". Il Papa segue dicendo: "Con il Signore si ha la prosperità e la fecondità, una famiglia ricca di figli è serena, una città ben munita e difesa, libera da incubi e insicurezza... il Signore offre il dono dei figli, visti come una benedizione e una grazia, segno della vita che continua e della storia della salvezza protesa verso nuove tappe". Il salmista esalta in particolare "i figli della giovinezza": il Padre che ha avuto figli in gioventù non solo li vedrà in tutto il loro vigore, ma essi saranno il suo sostegno



nella vecchiaia... la generazione è quindi un dono al portatore di vita e di benessere per la società. Né siamo consapevoli ai nostri giorni di fronte a nazioni del calo demografico priva della freschezza, dell'energia, del futuro incarnato dai figli. Su tutto, però, si erge la presenza del benedicevole di Dio, sorgente di vita e di speranza... ecco, dono del Signore sono i figli, e sua grazia il frutto del grembo. Come frecce in mano ad un eroe sono i figli della giovinezza. Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non resterà confuso quando verrà a trattare alla porta con i suoi nemici". Un arciere che avesse una sola freccia, o due, o anche tre non sarebbe un arciere fortunato, lo è chi ne ha piena la faretra. L'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha detto: "Italiani dovete fare più figli... il problema del lavoro in Italia non si risolve con gli extracomunitari... Giovanni dovete sposarvi prima...". "...Italiani dovete fare più figli!". È il grido di alcuni governatori di regione, soprattutto dell'Italia settentrionale e centrale. Fa piacere che le autorità politiche, laiche, ripetano quanto i Papi e i Vescovi hanno sempre ripetuto. L'obiezione: come si fa ad ave-

re oggi molti figli! Cambieranno modo di pensare e di vivere il loro matrimonio i figli di una sola freccia o di due, se non faranno proprio il pensiero di Dio, della Chiesa e di chi ha la testa sulle spalle? E che dire oggi di altre unioni umane che non hanno niente a che fare con l'azione e il comando di Dio: "Dio creò l'uomo maschio e femmina... e disse loro siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra..." (Gen 1,28).

Voce di Popolo

Settimanale di informazione, attualità e cultura dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino

anno XIV n. 9 dell'8 marzo 2007

Direttore responsabile
Antonio Menichella

Hanno collaborato

Antonella Caggese,
Damiano Borsasco,
Stefano Caprio, Donato Coco,
Antonio Daniele, Enzo D'Errico,
Francesca Di Gioia,
Francesco Galiano,
Giovanni Monaco, Valeria Nanni,
Vito Proccaccini, Valerio Quirino,
Giustina Ruggiero,
Francesco Sansone,
Ricciotti Saurino, Emilia Tegen.

Editore: NED S.r.l.

Direzione, redazione
e amministrazione
via Oberdan, 13 - 71100 - Foggia
Tel./Fax 0881.72.31.25
e-mail: vicedipopolo@email.it

Progettazione grafica e Stampa:
Grafiche Grilli srl

La collaborazione è volontaria
e gratuita.

Articoli e foto, anche se non
pubblicati,
non si restituiscono.

Chiuso in redazione il 7.03.2007



Questo periodico è
associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana



e alla Federazione
Italiana Settimanali
Cattolici

In una società in crisi, gesti di fede mai fuori moda

Ogni sabato qualsiasi foggiano sa che alle 23,30 non può che trovare la piazzetta della Cattedrale pululante di giovani, intenti ad entrare ed uscire dai pub. Essa è senz'altro un luogo di ritrovo, svago, ma anche un luogo mondano dove si consumano ozi e vizi. Così era anche per sabato 28 gennaio '06, un anno fa in una data come un'altra, in cui quel giorno l'unica cosa davvero insolita sembrava essere una fitta nebbia, di quelle davvero rare a Foggia, che avvolgeva Cattedrale e palazzi e sembrava impossessarsi delle vie più che la gente impadronirsi dei marciapiedi. Per il resto nulla di strabiliante. Ma qualcosa ruppe il monotono quadretto del sabato sera: una processione notturna, con tanto di crocifisso portato in primis come stendardo, avanzava tranquilla tra la folla attonita e la nebbia mistificante. Una sola parola credo riesca a

rendere l'idea della situazione: coraggio! Nel mondo dell'effimero e pretenzioso ozio mondano c'è ancora qualcuno che non teme i giudizi ed è pronto a scendere in campo quando il gioco si fa duro. La processione non era composta da preti e diaconi, ma da laici, ovvero gente comune di tutte le età. Partita dalla chiesa di San Francesco Saverio, si arresta alla fontana delle tre fiammelle quasi per restituirci la sacralità dovuta. La reazione della folla dei giovani, che abitualmente si fa frequentatrice della piazzetta il sabato sera, è stata tutt'altro che scontata: all'inizio, meravigliata, poi incuriosita, poi "ah è roba di chiesa...", esclama una ragazza, e così dicendo volge le spalle e continua indifferente a parlotare con il suo gruppetto di amici. È pauroso come un evento, direi, ai limiti del coraggio, non abbia destato forti reazioni da parte

della folla. L'indifferenza avvertita da Moravia '50 anni fa, oggi regna sovrana più che mai. Una recessione il sabato sera, nel luogo e nell'ora più impensabile, non riesce a sollevare polemiche. Questa non è tolleranza, ma non curanza ed assenteismo. Cosa sarà capace oggi di destare la curiosità degli animi? Cosa sveglierà dall'indifferenza la società? Cari foggiani la nostra città dorme! Ecco la spiegazione, si è assopita nell'indifferenza di fronte a tutto: cultura, politica, religione. Tale testimonianza acquista tutta la sua forza se si pensa che è stata fatta di fronte a gente in stato d'ebbrezza, atea o magari cattolica solo per definizione, gente che sarebbe stata pronta a giudizi negativi o a scherzi di cattivo gusto. Questo fatto accaduto un anno fa, che non destò l'attenzione neanche dei giornali, può portarci oggi a riflettere sulla nostra so-

cietà in questo periodo particolare di crisi comunale e governativa. Che forse la mancanza di forti azioni ed opposizioni rifletta una assoluta indifferenza alla vita reale, tutt'immersa invece nel virtuale da lei stessa costruito? D'altra parte dobbiamo sostenere che se esiste ancora chi ha una fede tanto grande da scendere in piazza e proclamare la come l'unica vera ragione dell'esistere e resistere al male, è solo questa la speranza di domani, perché delle persone indifferenti il mondo non sa che farsene, esse non si mettono in gioco, non regalano speranze e neppure ingiustizie, non hanno mai significato nulla per nessuno! I parrochiani di quel sabato 28 gennaio scesi in piazza senza paura sono il segno tangibile di una società non stanca di proclamare ciò che oggi sembra fuori moda: la fede.

[Valeria Nanni]

CHIESA UNIVERSALE

500 giorni alla GMG

Levento si avvicina e la macchina organizzativa si è messa in moto: a 500 giorni dalla Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà dal 15 al 20 luglio 2008, il comitato organizzatore di Sydney ha ufficialmente aperto le iscrizioni, che potranno iniziare a giungere dalle diocesi di tutto il mondo. Sono state annunciate anche alcune misure speciali per i pellegrini, che includono: un visto di tre mesi, esente da tasse governative, per tutti i pellegrini regolarmente registrati che verranno in Australia; un nuovo dvd che sarà un invito indirizzato a tutto il mondo a venire a Sydney; l'apertura delle iscrizioni on-line per i gruppi di pellegrini che stanno programmando di partecipare alla GMG. Il visto di tre mesi "permetterà ai visitatori di prolungare il viaggio ed esplorare l'Australia, permettendo così ad altre parti del paese di ospitare la Giornata Mondiale della Gioventù", ha annunciato il vice Primo ministro australiano Mark Vaile. Inoltre il nuovo dvd dal titolo "Sydney: Witness the Spirit" presenta testimonianze di giovani australiani e spettacolari immagini del Nuovo Galles del Sud e dell'Australia. Sarà distribuito a livello internazionale e sarà accessibile on-line. Da parte del comitato organizzatore, Mons. Anthony Fisher (nella foto), coordinatore generale dell'evento, ha sottolineato



che le iscrizioni sono state aperte con largo anticipo per raccogliere informazioni sui numeri di pellegrini, sui gruppi linguistici e sulle necessità speciali. "Questo ci permetterà di pianificare in tempo le attività, organizzare la distribuzione degli alloggi e dei luoghi di catechesi, nella città di Sydney e dintorni", ha detto. Le iscrizioni per i gruppi, movimenti e comunità saranno possibili on-line attraverso il sito Internet ufficiale www.wyd2008.org, compilando un modulo disponibile in inglese, italiano, spagnolo e francese. Intanto mentre la Croce della GMG è in pellegrinaggio nei paesi asiatici, prima di giungere in Oceania, l'organizzazione ha già commissionato la realizzazione di 500mila piccole croci di legno, sul modello della grande Croce della GMG. Le croci saranno consegnate ai giovani partecipanti. A produrle è un laboratorio intitolato a suor Mary Mac Killop (la prima religiosa australiana beatificata), gestito da una coppia di cattolici che hanno detto: "La croce ci ricorda la conversione e la resurrezione: per ogni croce che produciamo, faremo una preghiera a Dio".



ECUMENISMO

Visita di Putin a Bari

La prima visita del Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, a Benedetto XVI può promuovere il dialogo tra ortodossi e cattolici. Putin incontrerà il Papa il 13 marzo. Il giorno successivo il Presidente visiterà la città di Bari, dove realizzerà una missione specifica di carattere ecumenico. Hilarion Alfeev, vescovo di Vienna e dell'Austria e rappresentante della chiesa russo-ortodossa di Mosca presso la Comunità Europea, è convinto che l'incontro tra il Papa e il patriarca di Mosca Alessio II potrebbe avvenire - "in campo neutro" - abbastanza presto, forse entro il 2007. Putin, a nome del Patriarcato Ortodosso Russo, dovrebbe chiedere al Comune del capo-

luogo pugliese di consegnare a questo in proprietà la chiesa russa dedicata a San Nicola. La chiesa e l'ospizio sono stati costruiti dalla Chiesa ortodossa russa nel 1913 nella città che nel secondo millennio è stata meta di pellegrinaggi per gli ortodossi russi, che hanno una profonda devozione per San Nicola. La chiesa è stata acquistata in circostanze poco chiare dal Comune nel 1937. In questo momento, è concessa in uso dal Comune per il servizio liturgico ortodosso. Putin chiederà che il tempio passi ad essere proprietà del Patriarcato. Per raggiungere l'obiettivo, il Presidente russo potrebbe chiedere a Roma l'intercessione del Vaticano presso le autorità di Bari.

CHIESA EUROPEA

Nuovo Arcivescovo di Varsavia

"Gioia e sollievo". È questo il sentimento con il quale la Chiesa cattolica in Polonia ha accolto la nomina del nuovo Arcivescovo di Varsavia, secondo quanto ha riferito la "Radio Vaticana". Benedetto XVI ha infatti nominato Arcivescovo Metropolita di Varsavia mons. Kazimierz Nycz (nella foto), finora Vescovo di Koszalin-Kolobrzeg, secondo quanto ha informato sabato 3 marzo la sala stampa della Santa Sede. Il presule sostituisce monsignor Stanislaw Wielgus, dimessosi nel gennaio scorso dopo aver ammesso le sue responsabilità nella collaborazione con i Servizi segreti del passato regime comunista. Monsignor Kazimierz Nycz è nato il 1° febbraio 1950 a Stara Wie, diocesi di Bielsko-ywiec, ed è stato ordinato sacerdote il 20 maggio 1973 per l'arcidiocesi di Cracovia. Nominato Vescovo titolare di Villa del re e Ausiliare dell'arcidiocesi di Cracovia il 14 maggio 1988, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 4 giugno 1988. Il 9 giugno 2004 è stato nominato Vescovo di Koszalin-Kolobrzeg. Dal 26 novembre 1999 è Presidente della Commissione della Conferenza Episcopale per l'Educazione Cattolica. Dal dicembre 2004 è Membro del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Polacca. In alcune dichiarazioni concesse a "Radio Vaticana" mons. Nycz ha spiegato: "Fin da quando sono arrivato a Koszalin, ero convinto che bisogna confrontarsi con tutto il passato, sia mio, sia dei sacerdoti, sia di tutta la Chiesa. Perché il passato della Chiesa polacca è eroico". "Non si può cancellare questa verità anche se nei tempi del terrore comunista, del controllo poliziesco, della distruzione degli uomini compiuta in vari modi dal regime, si è trovato un certo numero di sacerdoti che non sono riusciti ad essere all'altezza della sfida, che esigevo eroismo, e per qualche debolezza hanno cominciato a col-

laborare o hanno subito la collaborazione", ha aggiunto. "La mia convinzione è semplice: è una lezione che deve essere superata con serenità. Per me la cosiddetta 'lustracja', ossia la verifica storica sulla base della pubblicazione sui media delle indagini della Commissione Ecclesiale o dell'Istituto della Memoria Nazionale, non è stata e non sarà la soluzione del problema", ha continuato. "Per me la 'lustracja' è semplicemente una purificazione della Chiesa che deve seguire le indicazioni del 'Memoriale' della Conferenza episcopale per riparare tutti gli errori commessi, nella misura in cui sono stati fatti, 'se' sono stati fatti", ha affermato il neo Arcivescovo di Varsavia. "Non si può agire precipitosamente. Bisogna agire in modo evangelico. Altrimenti passeremo da un nome all'altro, da un fascicolo all'altro: il che per la Chiesa sarebbe molto negativo", ha avvertito. "Temo che si pensi che per la Chiesa il problema più importante sia quello di purificarsi dal proprio passato. Bisogna invece superare la situazione con serenità e continuare il nostro lavoro, la missione della Chiesa: annunciare il Vangelo, invitare i fedeli alla santità attraverso i sacramenti, testimoniare concretamente l'amore. Niente di più...", ha quindi concluso.



CHIESA ITALIANA

Mons. Bagnasco succede a Ruini

Il Santo Padre ha accolto la rinuncia, per raggiunti limiti di età, presentata dall'Em.mo Card. Camillo Ruini all'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ed ha nominato Presidente della medesima Conferenza Episcopale Italiana S.E. Mons. Angelo Bagnasco (nella foto), Arcivescovo di Genova.

Nato a Pontevecchio (BS) Diocesi di Brescia il 14 gennaio 1943. Il 29 agosto 2006 è nominato Arcivescovo Metropolita di Genova; ha preso possesso dell'Arcidiocesi nella S. Messa celebrata nella Cattedrale di San Lorenzo il 24 settembre 2006 e il 26 settembre 2006 è stato eletto Presidente della Conferenza Episcopale Ligure.



A San Domenico proseguono gli incontri di Lectio Divina

La Trasfigurazione di Gesù

LA COMUNITÀ DIOCESANA CONTINUA A RIFLETTERE SUI TEMI DELLE DOMENICHE DI QUARESIMA

Anche per quest'anno pastorale, dedicato alla centralità della Parola di Dio nella vita del cristiano, la diocesi di Foglia-Bovino ha organizzato per tutti i giovedì di Quaresima un ciclo di cinque appuntamenti di Lectio Divina, guidati dall'Arcivescovo Mons. Tamburrino, per stimolare la riflessione sui brani evangelici proposti dalla liturgia domenicale del tempo di preparazione alla Pasqua del Signore.

Nel secondo incontro di Lectio Divina, la comunità diocesana ha riflettuto sull'episodio evangelico della Trasfigurazione di Gesù (Lc.9,28-36). Mons. Tamburrino, all'inizio del suo intervento, ha messo in risalto il collegamento tra il mistero salvifico della trasfigurazione

e l'annuncio ai discepoli della passione: "nel Vangelo di Luca il racconto della trasfigurazione è posto in collegamento alla domanda che Gesù pone ai suoi discepoli: 'chi dite voi che io sia?'. Levangelista vuole collegare il mistero della trasfigurazione con la rivelazione della sua messianicità e con il primo annuncio della passione". Poi l'Arcivescovo ha richiamato l'attenzione dei numerosi presenti sull'importanza della preghiera con Dio, dell'essere sempre in contatto con il Signore: "Luca non indica il nome del monte su cui salgono poichè la sua intenzione non è quella di tracciare un quadro geografico, ma di indicare il raccoglimento nella preghiera. La trasfigurazione

è la risposta alla preghiera di Gesù perchè quando il giusto prega Dio risponde. La trasfigurazione di Gesù si compie mediante due segni visibili: il volto che cambia d'aspetto e la veste che diviene candida. Il volto è lo specchio dell'anima, ed un suo cambiamento corrisponde al mutamento dell'intera persona, mentre la veste sfiorante è un simbolo della Pasqua ed evoca la Risurrezione del Cristo". Al termine della lettura del passo biblico, l'Arcivescovo si è soffermato ad analizzare la simbologia della nube che avvolge i discepoli sul monte: "La nube vela il mistero e non è affatto in contrasto con la luce della trasfigurazione. La nube è un elemento strutturale della



presenza di Dio e ne sta ad indicare il suo mistero trascendentale. La prima sensazione che hanno avuto i discepoli nel vedere la nube è stata di paura, di timore nei confronti di Dio. Il timore di Dio è, infatti, il principio dell'esperienza con il Padre ed è il più

elementare dei sette doni dello Spirito Santo".

È seguito poi il momento della meditatio, la riflessione sul testo in riferimento all'oggi: "La nube è il mistero di Dio che sperimentiamo quotidianamente nella nostra vita. Dio è la luce del mondo, ma per credere nel suo mistero occorre abbandonarsi e fidarsi di Lui, tralasciando la razionalità e camminando in una valle oscura. La fede in Dio nasce nell'abbandonarsi completamente alla sua volontà". Dopo alcuni istanti di preghiera (Oratio) ispirata della riflessione del brano letto, Mons. Tamburrino ha consegnato ai fedeli qualche traccia di contemplazione: "in questo tempo di Quaresima contempliamo il Signore nella preghiera a Lui e nell'ascolto della sua Parola; questi due impegni si trasformano in una conversione del cuore per mettere Dio al centro dei nostri pensieri".

300 anni fa nasceva il Ven. Nicola Molinari, vescovo di Bovino



Quarto di sette figli, nacque a Lagonegro il 10 marzo 1707 da Carlo Molinari e Cecilia Mazzaro. Negli anni giovanili compì un pellegrinaggio al santuario di San Biagio a Maratea, pensando più volte di seguire le orme del fratello maggiore Francesco, che era entrato tra i cappuccini con il nome di Ludovico da Lagonegro. All'età di 20 anni, in seguito alla predicazione del beato cappuccino Angelo d'Acri e al suo consiglio, decise di abbracciare la vita religiosa. Il 25 novembre 1729 vestì l'abito cappuccino nel noviziato di Marsico Nuovo assumendo il nome di Nicola da Lagonegro. L'anno seguente, dopo il trasferimento del noviziato, emise a Perdifumo la professione religiosa il 25 novembre 1730. Fu in seguito inviato nel convento di Lauria, ove gli fu conferito il sacerdozio a Torre Orsaia dal vescovo di Policastro Andrea de Robertis il 25 febbraio 1736. Nell'autunno dello stesso anno si trasferì a Mode-

na per intraprendere gli studi filosofia e teologia alla scuola di Bernardino da Modena. Nel 1743 Nicola da Lagonegro fece ritorno nella sua provincia di Basilicata-Salerno. In un primo tempo è attivo nei due conventi cappuccini di Lagonegro: San Francesco a Santa Maria degli Angeli. Fu invitato in seguito a predicare nello Stato Pontificio, in Toscana e soprattutto in Veneto. Qui, a Padova, ove predicò nel giugno 1758, fu onorato della stima del cardinale Carlo Rezzonico, futuro Papa Clemente XIII. L'anno dopo fu chiamato ad accompagnare, in qualità di consultore teologo e confessore, l'ambasciatore straordinario della Serenissima Repubblica di Venezia Alvise IV Mocenigo nel Regno di Napoli, incarico che espletò dall'ottobre 1759 ai primi mesi del 1761. Padre Nicola predicò la quaresima del 1764 in Marino, qui padre Nicola compì diversi prodigi ed anche ad Albano e a Velletri. Le sue predicazioni, unite a miracoli prodigiosi, continuarono fino a quando il Cardinale commendatario dell'Abazia di Subiaco, Giovannangelo Braschi divenuto papa Pio VI, volle farne un suo stretto collaboratore. Dal 1775 al 1778 troviamo il Molinari stabilmente a Roma, nel convento della Concezione nell'attuale via Veneto, ove fu chiamato a ricoprire l'incarico di postulatore generale. Nel 1778, su incarico di Pio VI andò ad Arcinazzo Romano a predicare il quaresimale, mettendosi la croce sul-

le spalle, la corona di spine in testa e scalzo percorreva alcune vie di Ponza, pregando e spiegando la passione di Gesù. Su desiderio del papa Pio VI, ma anche su esplicita richiesta del re di Napoli Ferdinando IV, fu eletto vescovo di Scala e Ravello. Fu consacrato il 7 giugno a Roma nella chiesa dei cappuccini di piazza Barberini, dal cardinale Innocenzo Conti, protettore dell'Ordine. Fece il suo solenne ingresso a Ravello il 24 agosto 1778. Nelle due diocesi di Ravello e Scala, alle quali subito indirizzò una significativa lettera pastorale, si diede subito a una caritatevole attività assistenziale a favore dei poveri. Un aspetto della sua azione pastorale fu anche la rimozione di abusi, alcuni dei quali di particolare impatto nella vita religiosa locale. I suoi interventi su questo argomento causarono una vivace e aspra reazione, in modo particolare da parte di due sacerdoti, don Gennaro Anastasio e il canonico don Lorenzo Mansi, che costrinsero il vescovo alla rinuncia e alla richiesta di traslazione ad altra sede. Accompagnato da lettere commendatizie da parte del re Ferdinando IV, il Molinari si recò a Roma nel maggio 1783 e vi rimase fino all'ottobre. Il 15 dicembre finalmente si pubblicò la sua traslazione alla sede vescovile di Bovino tramite bolla pontificia, che pervenne a Napoli il 23 dicembre. Il giorno prima intanto la sede bovinese era stato dichiarato di regio patronato: essa veni-

va così sottratta alla dipendenza pontificia per essere interamente assorbita nella sfera giurisdizionale del potere regale. Per questo motivo, e per le tendenze sempre più integraliste e antiromane del governo napoletano, il Molinari dovette aspettare dalla fine del 1783 fino al maggio 1791 per ricevere il regio exequatur alle bolle di traslazione, cosa che avvenne il 1° giugno 1791. Mons. Molinari giunse a Bovino l'11 giugno ormai ottantacinquenne. La sua attività fu molto intensa: intraprese subito la visita pastorale alla diocesi, mentre le deposizioni processuali ci riferiscono delle sue ferventi predicazioni, della sua azione assistenziale e del suo amore verso i poveri, della sua devozione alla Madonna, dell'amministrazione dei sacramenti, e soprattutto del suo stile di vita povero e austero e del profondo spirito di preghiera, mentre frequentemente si verificavano eventi prodigiosi e guarigioni straordinarie attribuite alla sua preghiera e alla sua intercessione. È rimasto vivo nei bovinesi il ricordo della lavanda dei piedi a 13 poveri, che il vescovo compiva ogni sabato nel locale convento dei cappuccini. Consumato dalle fatiche e dall'età, si spense serenamente la mattina del 18 gennaio 1792. Come era suo desiderio, fu sepolto nella cattedrale bovinese accanto a un suo predecessore il Beato Antonio Lucci.

Francesca Di Gioia

Agenda dell'Arcivescovo

9 - 17 marzo 2007

- 09/03** Ritorno a Montecassino.
- 10/03** A Lagonegro (PZ) per le celebrazioni per il terzo centenario della nascita di Mons. Nicola Molinari.
- 11/03** In mattinata S. Messa a Lagonegro.
- 12-17/3** A Roma per la visita Ad Limina.

A cura della segreteria del vescovo tel. 0881.72.33.81

[Enza Moscaritolo]

[Massimo Torracco]

SUORE FIGLIE DELLA CHIESA

Nel mondo con Foggia nel cuore



Volti e occhi sorridenti, come è nella tradizione (e nel *dna*, potremmo dire) delle Figlie della Chiesa. Un plotone speciale si è presentato per la prima volta tutto insieme dinanzi ad una platea parecchio incuriosita, convocata venerdì 23 febbraio alle ore 21 nei locali della parrocchia dell'Immacolata, incubatrice - a vario titolo, per la verità - di tante vocazioni emigrate fuori città. "Ci siamo riuniti qui perché vogliamo farvi vedere quei preziosi frutti che le vocazioni nate a Foggia producono in altre città lontane" ha affermato Suor Grazia, presentando la ragione di quest'iniziativa. Elena, Katia, Rosaria, Angela e

le altre erano particolarmente emozionante nel raccontarsi in pochi minuti, nel dover sintetizzare con poche ed efficaci frasi la vita presente e la vita passata, di persone non ancora consacrate a Dio. Ora si trovano a Salerno, a Roma, a Campobasso per ragioni diverse, per motivi di studio, lontane tra loro, ma accomunate dalla città che le ha viste nascere e crescere nella vita e nella fede.

Era presente anche don Claudio Manfredi, della parrocchia dei Ss. Guglielmo e Pellegrino, che sta terminando i suoi studi e che ha raccontato la sua testimonianza, sostenuto da una folta schiera di amici e parro-

chiani che applaudiva ad ogni suo intervento. L'emozione era palpabile per tutti, specie quando è stato proiettato un lavoro realizzato in *powerpoint* che ha suscitato riflessioni e valutazioni diverse tra i presenti, ognuno sollecitato dalla sua sensibilità e dal suo vissuto personale. "Il percorso visivo e musicale - ha spiegato suor Katia - rappresenta in realtà il ciclo della vita, dalla nascita alla morte, e sottolinea quello che è il nostro rapporto con Dio Padre, il nostro rapporto con la preghiera e con la Chiesa".

Le immagini scorrevano veloci e la canzone del compianto Alex Baroni "Male che fa male", scelta come colonna sonora, ha fatto il resto: le parole di questo famoso brano di qualche anno fa rimandano ad una dolce preghiera a Dio di ascoltare le nostre ansie e i nostri problemi, per sentirci amati. Saluti, abbracci e baci finali sono sfociati anche in un simpatico momento conviviale, tra un bicchiere di aranciata e un pezzo di focaccia, rinnovando l'appuntamento ad un'altra occasione gioiosa e speciale.

GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO

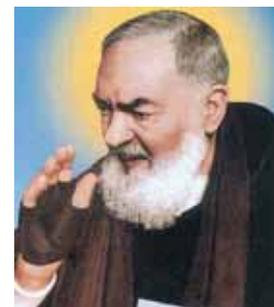
Nella società di oggi si avverte maggiormente il bisogno di pregare in comunione con gli altri, esprimendo le proprie necessità. Questo bisogno non rappresenta assolutamente una debolezza dello spirito in quanto è un rivolgere la personale attenzione ad una risorsa umana inata in ciascuno di noi. A queste esigenze risponde da molti anni il Gruppo di Preghiera di Padre Pio il quale fermamente ha dato la possibilità a noi cristiani di meditare attraverso la recita del Santo Rosario sugli aspetti più importanti della vita quotidiana, offrendo l'opportunità di una nuova conversione e di mitigare le avversità che ciascuno incontra nel cammino di fede.

La Chiesa, nel rispetto di ogni tradizione, accoglie e riconosce i gruppi di preghiera del Padre Spirituale e ne condivide la finalità ossia il pregare insieme ed uniti in una nuova considerazione della realtà nella quale deve predominare l'umiltà e la carità. Si, in questi gruppi è data la possibilità di vivere con coscienza le attese quotidiane, lontani da piccoli pregiudizi e saldamente ancorati al risveglio della fede.

A questo punto, occorre porsi una domanda: qual è la ragione della preghiera in comune?

La risposta è da ricercare nell'eredità di vita associata trasmessa da S. Pio da Pietrelcina al quale deve essere attribuita un'intuizione religiosa condivisa da molti cristiani non soltanto appartenenti al nostro paese.

In conclusione, rivolgendomi alle giovani generazioni l'invito è quello di offrire la partecipazione al gruppo di preghiera Padre Pio presente nelle parrocchie, dando un nuovo significato ad una adolescenza bisognosa di riscoprire le motivazioni le motivazioni non soltanto personali che sono alla base della recita del Santo Rosario.



Dalla chiesa dello "Spirito Santo" il teatro per beneficenza

Si chiamano "Gli Appuli" ma non sono un'associazione di rievocazione storica delle antiche genti daune, bensì un simpatico gruppo di attori dilettanti che si cimentano nella messa in scena di divertenti *pièce* teatrali in vernacolo. Sono nati nella parrocchia dello Spirito Santo nel 2000 a seguito dell'impegno "colaudato" per la preparazione dell'*Happening* organizzato ogni anno nel mese di maggio dal parroco don Saverio Trotta. Tutti i testi rappresentati sono scritti e diretti dall'originale maestro Felice Di Maro. Tante le commedie che hanno già debuttato e che vengono proposte ed ovviamente accolte con entusiasmo dalle comunità parrocchiali della nostra diocesi. Inoltre, il ricavato degli spettacoli, in forma di offerta, viene devoluto in beneficenza proprio per le attività delle parrocchie che accolgono questi generosi artisti.

L'ultima commedia "Butte de velène" che ha visto debuttare la compagnia in diverse repliche dal prestigioso teatro Ariston alle parrocchie della Madonna del Rosario e della B.M.V. Madre della Chiesa, sta riscuotendo un notevole successo di pubblico e critica. La trama ruota attorno al protagonista maste Tanuccio Allegritti sposato con due figli che viene informato di essere il beneficiario di una cospicua eredità lasciatagli dal fratello in

Canada. Unico problema l'esistenza di una nipote americana, Sally, che metterebbe in pericolo il cospicuo lascito...

Tanti gli attori che animano i tre atti dell'esilarante commedia: Felice di Maro, Erminia Monachese, Myriam Pavone, Alessandro Narsete, Chiara Ruggiero, Massimiliano Caputo, Lorenzo Centonze, Concetta Esposto, Saverio di Gregorio, Claudia Padalino, Dario Patricelli, Mario Pavone.

Francesca Di Gioia



UFFICIO ARTE SACRA E BENI CULTURALI

Seminario "Arte e spiritualità"

Secondo appuntamento
15 marzo ore 19,00
L'ultimo Michelangelo.
Dai "prigionieri"
alla Pietà Rondanini.

Gli incontri sono presentati dal responsabile dell'Ufficio diocesano don Sebastiano Iervolino e sono svolti in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" di Foggia. Si svolgono nell'aula magna "Crostarosa" dell'istituto stesso, e a relazionare è la dott.ssa Francesca Di Gioia.



PER LA PUBBLICITÀ SU
VOCE DI POPOLO
tel. 348.88.05.745

[Antonella Caggese]

I giovani italiani del Servizio civile ecclesiale si incontrano a Cassino



IL SERVIZIO COME SCELTA DI VITA

Anche quest'anno, i ragazzi che svolgono il Servizio Civile Nazionale in ambito ecclesiale si danno appuntamento il prossimo 12 marzo a Cassino per un momento di formazione e di riflessione sulla loro scelta e sull'importanza del loro ruolo a servizio delle comunità cristiane. L'incontro, promosso dal tavolo Ecclesiale per il Servizio Civile in collaborazione con vari enti di Servizio Civile di ispirazione cristiana, verterà sul tema: "La persona umana, cuore nella pace", e vuole essere l'occasione per valorizzare l'impegno dei giovani in servizio civile e promuovere in loro la scelta di stili di vita incentrati sulla pace, sulla non violenza e sull'uguaglianza con gli altri uomini, soprattutto con quelli meno fortunati.

Un raduno volto anche a commemorare la figura di San Massimiliano, che si ricorda proprio

il 12 marzo, primo martire per obiezione di coscienza al servizio militare, ucciso a 21 anni in Africa, nel 295 d.C.

Anche i giovani volontari che dallo scorso 2 dicembre svolgono servizio presso la Caritas diocesana di Foggia parteciperanno all'incontro consapevoli che questi momenti di condivisione e di formazione sono utili non solo per svolgere al meglio il loro compito civile, ma anche per la loro crescita umana.

Sono venti, 7 uomini e 13 donne e lavorano 30 ore alla settimana presso la struttura di Santa Maria del Conventino e presso i servizi della Parrocchia di Gesù e Maria, la mensa e il dormitorio maschile. Fanno attività di accoglienza, pulizia, servizio di pasti, sorveglianza, ma soprattutto, cercano di dare sostegno umano e calore ai più poveri. "Cerco di metterli a loro agio quando arrivano - racconta Laura, 20 anni - sono impauriti e hanno bisogno di sentirsi tra amici, tra persone che li comprendono e che stanno dalla loro parte. Sì, hanno necessità di un pasto e di un letto, ma anche di calore umano, di affetto". Questo è quello che si dà nella scelta del servizio civile, ma in che modo può essere importante per un giovane volontario? "Questa prima di tutto è una scelta di vita - spiega Veronica, 24 anni - o meglio lo diventa nel momento in cui si realizza. Io avevo bisogno di lavoro,

per questo ho fatto domanda per il Servizio Civile, ma oggi sono convinta che è stata la divina provvidenza a portarmi qui, a contatto con il mondo dei più poveri; sto imparando a conoscerli e ad avere una vera consapevolezza di chi sono e delle loro enormi difficoltà. Mi rendo conto che il mio stile di vita sta cambiando, il mio modo di guardare agli altri è più attento e solidale". E così la pensa anche Laura: "Tra la mensa e il dormitorio, tra tanti poveri e persone sole mi sono ritrovata a fare cose che mai avrei pensato di fare in vita mia. Un'esperienza come questa mi ha messo davvero a contatto con realtà e persone che prima non consideravo: pensavo che i poveri fossero solo persone arrivate da lontano, e invece nella nostra città ci sono tanti nostri concittadini in difficoltà che nessuno vuol vedere; pensavo che bastasse una piccola offerta o un messaggio durante le campagne di solidarietà per aiutarli, invece oggi so che occorre molto di più e noi giovani lo possiamo fare, lo dobbiamo fare. È un nostro dovere morale". E conclude: "Sono felice di aver fatto questa scelta e la consiglio ai miei coetanei. Il motivo è semplice: impari a vivere secondo determinati principi, ti viene naturale avere un certo tipo di comportamento nei confronti dei più poveri, e questo diventa uno stile di vita che mi fa stare bene".

PARROCCHIA SS. SALVATORE

Dibattito sui temi del libro "La fame nel cuore"

La presentazione del libro "La fame nel cuore" alla parrocchia del Ss. Salvatore è stata un'occasione di riflessione.

Insieme all'autore, il dr. Michele F. Panunzio, responsabile del servizio di nutrizione della ASL, sono intervenuti la dott.ssa Enza Paola Cela, psicologa presso l'ASL e la dott.ssa Antonietta Antoniciello, nutrizionista presso il servizio d'igiene degli alimenti. L'autore avrebbe voluto intitolare il roman-

zo: "Sulle ali dell'Aurora" perché è un titolo che suggestiona il lettore nell'immaginare che sia un manuale sulle patologie nutrizionali oppure sugli affari di cuore, invece parla al cuore in senso biblico. Nella Bibbia, il cuore infatti è la sede della razionalità, dei pensieri, delle scelte morali e della vita stessa. Ed è al cuore della protagonista Cristina che spesso si rivolge.

Durante la serata ci si è interrogati sulle scelte antitetiche della vita quotidiana.

Il parroco della comunità don Michele Genovese, e i relatori, specialisti delle problematiche inerenti ai disturbi alimentari e della personalità, hanno approfondito questioni di primaria importanza nella vita di un uomo: la vita ha un senso?

Padre Livio Fanzaga ha scritto un libro importante: "Quelli che non si vergognano di Gesù Cristo". Esso può riassumere il significato del racconto: da quando esiste, al-

l'uomo non è mai bastato vivere. Egli s'interroga sul senso e sul valore della propria vita, sotto la spinta di un desiderio insopprimibile di felicità e d'immortalità.

L'inquietudine, la paura, l'angoscia, la sofferenza e la disperazione sono il bagaglio con cui ognuno nasce, vive e muore e le soluzioni illusorie non mancano. Ma la fede è l'unica speranza: fede è l'apparire di Dio nella notte dell'anima.

Il romanzo è una parabola rovesciata ed inizia con la "rinascita".

La protagonista, attraverso la malattia della figlia, e la guida del padre spirituale, recupera la gioia di vivere, il rapporto con il marito e la figlia. Durante il cammino di fede con il padre spirituale, sente la forza della speranza, poiché la misericordia di Dio non ci giudica rispetto al suo peso, per cui ogni persona vale per ciò che ha in fondo al suo cuore.

Nicoletta Cosentino

La storicità della fede

Si è svolto a Viterbo, tra le suggestive mura di un antico monastero domenicano, oggi Domus "La quercia", dal 26 febbraio al 2 marzo, il **terzo corso nazionale di aggiornamento per gli insegnanti di religione** della scuola secondaria superiore dal tema "La storicità della fede". Organizzato dall'I.S.S.R "Ecclesia Mater" della Pontificia Università Lateranense di Roma in collaborazione col Ministero della Pubblica Istruzione, il corso è stato diretto dal Preside dell'Istituto prof. Giuseppe Lorzio. Filo conduttore sono state le *quaestiones selectae* attinenti al rapporto tra fede e storia, a partire dal problema del Gesù storico, trattando il quale, Romano Penna si sofferma sull'ormai acquisito dato storico dell'inscindibilità tra Gesù di Nazareth e la comunità cristiana, di cui ne è la testimonianza viva ed imprescindibile. Si è proseguito nella storia antica con particolare riferimento alla figura di S. Agostino. Del Vesovo di Ippona ha parlato il prof. Robert Dodaro evidenziando come nell'antichità, a partire dall'era costantiniana, si poneva il problema dell'"ingerenza" della Chiesa nella sfera temporale. Nella sua lettera a Macedonio, Agostino scrive e spiega che nella misura in cui la società ha bisogno di leggi e di pene per funzionare con giustizia; essa richiede anche la predicazione del Vangelo contro gli eccessi di crudeltà che promuovono l'ingiustizia ed impediscono il ravvedimento dei criminali. Insiste, quindi sul fatto che i vescovi stanno svolgendo il loro compito pastorale intercedendo presso i pubblici ufficiali perché abbiano clemenza verso i condannati. Successivamente Mario Sensi ha fatto una ricognizione della "Storia della pietà" medioevale con un approccio fatto con due tipologie di fonti: santuari ed edicole. Richiamandosi al De Luca, prete romano, Sensi sottolinea come la *pietas* coincida con la *caritas*, quale risposta d'amore all'amore di Dio, contrapponendosi all'*empietà*, intesa come rifiuto dell'offerta fatta da Dio. I proff. Caterina Ciriello e Philippe Chenaux hanno illustrato l'implicanza del tema del corso nella storia moderna e contemporanea, con i rispettivi riferimenti ai casi, ancora oggi discussi, di Galilei e di Pio XII. Del caso Galilei la relatrice confuta il "luogo comune" secondo cui Galilei fu ingiustamente

accusato e processato di eresia, con la sua conversione alla teoria eliocentrica di Copernico. Al contrario, come le fonti dimostrano, i veri strenui oppositori a questa teoria vennero dal mondo protestante che, con Lutero, reagirono al tentativo di capovolgere il dato biblico. Da parte della Chiesa cattolica vi fu un atteggiamento prudente, dato il momento storico della Riforma che però non portò alla condanna immediata di Galilei, quanto piuttosto ad un invito a non diffondere le sue idee. "Non vi fu un conflitto tra scienza e fede, come per secoli si è voluto credere, bensì tra una semplice ipotesi non ancora dimostrata e una convinzione religiosa che non era legata a nessun dogma". Di Pio XII e del suo "silenzio" durante la seconda guerra mondiale, lo storico francese ha dato una chiave di lettura per comprendere il suo atteggiamento durante il conflitto mondiale come capo della Chiesa, quella di diplomatico e di pastore universale, senza adombrare la politica umanitaria della Santa Sede durante la guerra. Gaspare Mura ha parlato del rapporto tra filosofia e storia presentando prima un excursus storico del concetto filosofico di storia, da Aristotele a J. Maritain, per poi soffermarsi sul contributo dell'*ermeneutica veritativa* della filosofia cristiana della storia, "capace di attraversare le istanze moderne della storicità, per aprire dall'interno di esse la questione della verità nella storia". Un'*ermeneutica veritativa* che deve coniugare la tensione verso la verità, ereditata dalla tradizione, con la sua comprensione storica, ascoltando le istanze costruttive insite nell'*ermeneutica contemporanea*. *Tempo e storia* è stata l'ultima relazione del corso. Giuseppe Lorzio ha messo in guardia l'uomo e il credente di oggi dall'attitudine della cultura laicista ad innestare il meccanismo di *falsi dilemmi*. Ieri l'alternativa tra fede e ragione, oggi la contrapposizione tra fede e storia. I lavori proseguivano nel pomeriggio con i *forum* nei quali si cercava di tradurre le varie *quaestiones* in unità didattiche da parte degli insegnanti di religione. Ha fatto da corollario l'interessante visita a Viterbo, città medioevale e dei Papi, densa di devozione e pietà popolare, a dimostrazione dell'intimo nesso tra fede e storia.

Lucio Salvatore



[Francesca Di Gioia]

[Rosalba Romano]

PARROCCHIA S. PIO X

Progetto pastorale 2007/2008

È stato il vicario generale don Filippo Tardio a presentare durante la Santa Messa di domenica il Progetto Pastorale della parrocchia per l'annualità 2007/2008 ma con linee di programma che arrivano al 2010 (anno in cui ricade il 50° anniversario di erezione della chiesa). Una premessa del parroco don Antonio Menichella, ha illustrato alla comunità il contenuto del volumetto, che si presenta diviso in 7 sezioni: Il Ministero della Parola, il Ministero della Liturgia, il Ministero della Carità Sport e tempo libero, i mezzi della comunicazione sociale, la collaborazione con altre istituzioni ed infine gli orientamenti pastorali 2008/2010. Un progetto ambizioso su cui la comunità ha lavorato con assiduità e, soprattutto il Consiglio Pastorale ha dedicato tempo e dedizione. Il risultato è una proposta di lavoro semplice e lineare che ha già le sue basi nel vissuto della parrocchia ma che si propone di intraprendere nuove sfide. Sono l'evangelizzazione e la missionarietà i due binari lungo cui corre questa proposta parrocchiale per rinnovare la forza del messaggio evangelico e per rendere attuale la Parola. Per raggiungere questi obiettivi è fondamentale lavorare insieme puntando su comunione e formazione: "Per la nostra comunità parole come servizio, comunione, sinodalità, stanno sempre più diventando la 'spina dorsale' della nostra azione quotidiana", ha detto don Antonio. Il progetto, nato dalle linee guida suggerite da don Pio Zuppa nel convegno del 30 settembre 2005, ha sapientemente attinto dai documenti della Cei ("Comunicare il vangelo in un mondo che cambia" e il "Volto missionario delle parrocchie"), dalle indicazioni della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo "A noi è stata mandata questa parola di salvezza", e dal lavoro già compiuto per il Progetto Catechistico parrocchiale. Interessante, come ha sottolineato nel suo commento don Filippo Tardio, soprattutto due spunti: l'attenzione a tutta la comunità parrocchiale, "da zero anni alla fi-



ne' dei nostri giorni", che denota un interesse generalizzato per i fedeli e una consapevolezza di bisogni e necessità diffuse per risponderne adeguatamente (in questa linea si è inserito il censimento fatto nel 2006 per monitorare il territorio parrocchiale), e l'apertura al territorio. Interessanti infatti i progetti in atto con l'As.So.Ri. e il sindacato Sfidati, i legami istituiti con il mondo dell'istruzione (la scuola dell'infanzia "F.Aporti", l'VIII circolo didattico "San Pio X" e la scuola secondaria di I grado "G. Bovio") e poi con gli enti locali dislocati sul territorio in particolare la III circoscrizione "Puglie".

Infine gli orientamenti pastorali 2008/2010 che "traghettano" la parrocchia fino all'atteso momento della celebrazione del 50° anniversario dall'erezione. Questi suggeriscono una particolare attenzione alla formazione (spirituale, pastorale e culturale) del laicato per seguire strade comuni con consapevolezza e preparazione, percorsi che "aiutino la comunità parrocchiale a camminare con la Chiesa locale, favorendone la crescita e vivendo la sua missione nell'originalità e nella novità del Vangelo".



PARROCCHIA B.M.V. IMMACOLATA

Nasce l'oratorio "Padre Pio"

Per i Frati Cappuccini della Fraternità Immacolata l'anno del Signore 2007 si apre all'insegna di grandi e umili progetti. In risposta alla chiamata d'amore di Cristo, Luce del mondo e Pane di vita, nasce l'Oratorio "Padre Pio". L'oratorio, gestito nelle sue attività da un'equipe di giovani, ha un fine, quello, cioè, di star vicino a questi ragazzi e di camminare al loro fianco guidandoli con coraggio e pazienza, insieme a Gesù, lungo il sentiero della vita. Lo spirito che anima l'equipe è quello della fraternità e, in modo particolare, del servizio, caratteri, questi, tipici del "giullare di Dio". Ormai, siamo quasi vicini al giorno dell'inaugurazione della struttura che la Parrocchia B.M.V. Immacolata ha realizzato per dare a quanti aderiranno all'iniziativa un luogo con un clima familiare. **Lunedì 12 marzo alle ore 19,30**, infatti, con il taglio del nastro e la benedizione delle sale prenderanno il via le attività previste. La parrocchia ha voluto mettere a disposizione dei ragazzi delle scuole medie e superiori questo spazio in cui sono stati appositamente adibiti i locali proprio perché pensa di venire incontro alle molteplici esigenze che i giovani avvertono per la mancanza di un luogo sano dove possano incontrarsi per socializzare e crescere confrontandosi con amici che percorrono lo stesso itinerario di vita. Il Parroco, padre Giuseppe D'Onofrio, ha creduto opportuno affidare l'incarico di responsabile dell'oratorio al sacerdote P. Angelico Di Fede proprio per la sua consolidata esperienza al fianco dei giovani. Egli infatti per 25 lunghi anni, ha svolto la mansione di Cappellano Militare con grande tenacia



e con spirito francescano stando vicino col sorriso, e soprattutto, col cuore ai militari che si affidavano alle sue paterne cure e portando loro la gioia e il conforto dell'Amore di Cristo Crocifisso. P. Angelico curerà anche la loro formazione spirituale. Pertanto il grido che proviene dai loro cuori è: "Proviamoci". Lo stesso parroco, infatti, incoraggiato dalla comunità religiosa e dalle numerose richieste della comunità parrocchiale ha sostenuto fortemente il progetto. Gli animatori prevedono che l'oratorio sarà aperto tutti i giorni, **dal lunedì al sabato, escluso la domenica e i festivi, dalle ore 19,30 alle 21,00 da ottobre ad aprile e dalle 20,00 alle 22,00 da aprile a giugno**. La struttura rimarrà, invece, **chiusa** nei mesi di **luglio e agosto**. Unici requisiti richiesti: educazione, tolleranza, disciplina. La Speranza, virtù teologale dei cristiani è il fuoco che scaldere i cuori delle guide che questi giovani dovranno avere. La Speranza, qualcuno scrive, è una virtù difficile perché minacciata dalla paura. Questa, però, è anche sinonimo di fiducia e di sicurezza. **Il Serafico Padre** raccomandava ai suoi fraticelli: "**Riponi**

la tua fiducia nel Signore ed Egli avrà cura di te". Dalla speranza nasce il coraggio, quel coraggio indispensabile per il cristiano che vuole testimoniare Gesù Cristo con la propria esistenza, lottando senza arrendersi davanti ai numerosi ostacoli che potrebbero insorgere.

I locali adibiti a oratorio sono due grandi sale nelle quali i ragazzi potranno giocare e divertirsi imparando a confrontarsi reciprocamente. Sono stati comprati giochi di società, è stata allestita una piccola biblioteca che ognuno potrà arricchire con giornali, libri e fumetti vari, c'è una sala giochi con i biliardini e il tavolo da ping-pong e, fiore all'occhiello, una graziosa, ma semplice Cappella nella quale chiunque spontaneamente potrà fermarsi a pregare. Quindi, nell'attesa di dare il via alle attività dell'Oratorio "Padre Pio" invociamo la benedizione di Dio Padre Onnipotente secondo le parole dello "Sposo di Madonna Povertà": "**Il Signore ti benedica e ti custodisca, mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te, rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace. Il Signore ti benedica.**"

PARROCCHIA SACRO CUORE

Lotteria del Sacro Cuore 2007

Dopo il grande successo della scorsa edizione anche quest'anno riparte la gara di solidarietà a favore dell'oratorio di don Bosco a Foggia, con la lotteria di beneficenza del Sacro Cuore 2007.

Con il generoso ricavo dello scorso anno è stato possibile ultimare il pianterreno della struttura, che oggi ospita la cappellina, una sala conferenze, sala giochi, sale per la catechesi. Avvalorati da questa esperienza, quest'anno la comunità parrocchiale, in attesa di ultimare il piano superiore, vuole garantire, accanto alla formazione, anche il gioco e lo sport. Per incrementare le attività ludiche

e ricreative e per completare il progetto oratoriale, i proventi della lotteria 2007 sono destinati alla costruzione di un campo di calcetto. Per realizzare questo nuovo progetto, la lotteria si è rinnovata diventando ancora più importante; pur restando invariato il costo del biglietto (2 euro), sono aumentati per qualità e quantità i premi in palio. I biglietti sono già in vendita presso la parrocchia del Sacro Cuore in piazza Sacro Cuore n.3 a Foggia, e negli esercizi commerciali e scuole della provincia che espongono la locandina, inoltre alcuni incaricati dalla parrocchia gireranno per la città indossando la

riconoscibilissima pettorina indicando la vendita dei biglietti.

L'estrazione dei premi minori si terrà venerdì 15 giugno alle ore 21,00, presso la Parrocchia del Sacro Cuore, ed anticiperà il sorteggio dei primi 5 premi che sarà effettuato domenica 17 giugno.

Tra i premi in palio spiccano, al primo e al secondo posto rispettivamente una FORD KA, 1.300 cc, e una Vespa Piaggio, 50 cc.

Per ulteriori informazioni si può contattare il responsabile parrocchiale: Massimo Marino cell: 347/5774762 massimor.marino@gmail.com

CHIESA DI SANT'AGOSTINO

Icona della Madonna di Pulsano

L'icona della Madonna di Pulsano arriverà alla chiesa di Sant'Agostino in via Arpi venerdì 9 marzo alle ore 18.00 e vi rimarrà per l'adorazione dei fedeli fino al 27 marzo.

In molte parrocchie si continua a trattare il tema dell'Anno Pastorale

L'umiltà per le Sacre Scritture

LA B.M.V. MADRE DELLA CHIESA PROPONE DEGLI APPROFONDIMENTI SULLA 'DEI VERBUM'



Martedì 6 Febbraio nella chiesa della Beata Maria Vergine Madre della Chiesa, dopo la messa vespertina, si è tenuto il secondo incontro di esercizi spirituali sulla *Dei Verbum*, relazionato da don Valter Maria Arrigoni, parroco della B.M.V. Madonna del Rosario. Egli con la sua dialettica e con la brillante comunicazione che lo contraddistinguono, si presenta come un semplice monaco, amante della Parola di Dio con la quale si ferma, come un appuntamento, un'ora al giorno.

Sempre più spesso la Chiesa tenta di far capire ai cristiani l'importanza di tale Parola che è sempre nuova, consolatrice, dolcissimo sollievo e carezzevole dell'anima di chi è ad

Essa fedele, grazie all'azione dello Spirito Santo. Don Valter ci presenta la Bibbia in modo nuovo, come una lettera scritta da Dio ad ogni persona della terra, sottolineando che essa non è rivolta ai soli Dottori della Legge, ma a tutti gli uomini. *"Io sono un semplice cristiano"* commenta don Valter *"uno che ha ricevuto una lettera, la apre e la legge"*. È Dio in persona a scrivere la Bibbia attraverso l'ispirazione. Infatti il verbo 'ispirare' contiene il verbo 'spirare', il quale è un'azione propria dello Spirito Santo. Essa è un'azione misteriosa che si dispiega in 5 momenti: in un primo momento lo Spirito Santo muove l'intelletto, o illuminando i Profeti su ciò che av-

verrà, oppure pronunciando il giudizio di Dio in una situazione attuale. In un secondo momento invece lo Spirito Santo muove la volontà, facendo attivare il singolo a fare la volontà di Dio; segue poi il terzo momento, l'agire, ovvero lo Spirito Santo garantisce che il Testo Sacro che arriva a noi è la Parola di Dio. Il quarto momento dell'azione dello Spirito Santo si esplica nell'illuminazione della Chiesa, per dare solidità all'insegnamento evangelico. Per quinto ed ultimo momento c'è l'ispirazione del singolo credente, mosso nell'anima e nell'intelletto, affinché egli comprenda la Parola di Dio.

Lutero diede importanza solo a quest'ultimo momento, che sebbene sia necessario, non basta da solo a comprendere la volontà di Dio. È perciò importante che ci sia un equilibrio tra l'interpretazione personale e quella della Chiesa.

Fino al Concilio Vaticano II un credente riceveva la Bibbia in ginocchio, senza capirne il contenuto. Molti sono diventati santi senza conoscere personalmente la Bibbia, ma molti altri, come Sant'Agostino, impiegavano ore di studio e preghiera a capire le Sacre Scritture e il loro significato intrinseco. Ci furono dei contatti epistolari tra San Gerolamo (il

traduttore della Bibbia dal greco al latino) e Sant'Agostino, nei quali quest'ultimo chiedeva chiarimenti anche di una sola frase evangelica. Specificatamente è dal Concilio Vaticano II che si ha il dovere di capire quello che la Bibbia dice, attraverso la lettura, alla luce dello Spirito Santo che l'ha ispirata. La Bibbia va quindi letta in clima di preghiera, lentamente, meditandola, considerando che ogni incontro con la Bibbia è un incontro con Dio. Ci vuole umiltà per sentirsi ignoranti di fronte alle Scritture, perché se Esse vengono affrontate solo come storia, una volta lette rimangono una semplice erudizione. La Scrittura deve invece diventare uno strumento di lavoro e di riflessione personale. La Chiesa ha sempre venerato la Divina Scrittura come ha fatto per il corpo stesso del Signore. Ma allora la Bibbia ha lo stesso valore dell'Eucaristia? La risposta a questa domanda è affermativa, Essa è come "un'ostia consacrata". Nelle nostre case non può quindi occupare un posto qualsiasi, ma uno che le dia dignità, perché la Bibbia è Dio che ci parla. Ad approfondire le letture del documento conciliare alla B.M.V. Madre della Chiesa, sono stati anche don Antonio Menichella e don Francesco Mazzitelli.

Incontro alla Parola



Lunedì 12 marzo
La Bibbia e le Bibbie

Lunedì 19 marzo
L'antico testamento: il tempo delle attese

Lunedì 26 marzo
Il Nuovo testamento: Gesù, realizzazione delle attese

Lunedì 2 aprile
Celebrazione della Parola (Letio Divina)

Le lezioni, che si svolgeranno alle ore 19,30, saranno tenute da **padre Valter Arrigoni**, parroco della B.M.V. del Rosario, docente presso l'ISSR Giovanni Paolo II di Foggia.

PROMOZIONI

AMPLIFICATORE 80 w



€ 350,00

AMPLIFICATORE 150 w



€ 550,00

AMPLIFICATORE + EQUALIZZ.



€ 680,00

AMPLIBOX



€ 670,00

RADIOMICROFONI



€ 360,00

CHIARIFICATORE



€ 200,00

EQUALIZZATORE



€ 250,00

ANTILARSEN



€ 300,00

FILTRO DI RETE



€ 290,00



€ 75,00



€ 85,00



€ 220,00



€ 120,00



€ 180,00



PROFESSIONALE € 770,00

CAMPANILE ELETTRONICO



€ 1.500,00

QUASAR® Elettronica

IMPIANTI AUDIO - VIDEO & CAMPANE

71100 FOGGIA - Via Monfalcone, 61 - Tel. 0881 778047

E-Mail: info@quasarelettronica.it - www.quasarelettronica.it



La Parola tra versi e musica

Continua la settimana di appuntamenti della mostra Biblica Ecumenica. Dopo la relazione dell'Archimandrita del Trono Ecumenico **Polykarpos Stavropoulos**, e prima della relazione del bibliista don Antonio Menichella, c'è stato un intermezzo musicale che ha visto fondersi attorno al perno della Sacra Scrittura, musica e versi. È stato padre Massimo Montagnano a declamare dal "pulpito" dell'auditorium della Biblioteca Provinciale, i versi di alcuni brani biblici recitati con l'accompagnamento musicale delle vibranti note del quartetto d'archi "Artist Quartett". La Parola del Vecchio e del Nuovo Testamento è stata rivissuta

con intensità grazie all'interpretazione appassionante e incisiva di padre Massimo; la chiamata di Abramo, la profezia di Isaia sulla Passione di Cristo, il Prologo di Giovanni, le colpe dei farisei, alcuni dei brani scelti dal sacerdote per rendere significativa questa riscoperta dei testi Sacri grazie al connubio, quanto mai riuscito, di musica e parole. Un pubblico entusiasta e coinvolto ha salutato gli artisti con una *standing ovation*. Applausi per tutti e grandi meriti per padre Massimo, interprete profondo dei versetti biblici che ha catturato l'attenzione dei presenti in particolare con il passo evangelico del Figliol prodigo, tema portante

anche del percorso quaresimale. Mentre a far vibrare non solo le corde ma anche gli animi del pubblico in sala, la sapiente interpretazione delle musiche di Ennio Morricone, scelte dai musicisti per accompagnare il passo sulla carità. Va spesa una menzione speciale proprio per loro, i maestri Paolo Nuzzolese e Saverio Lops (primo e secondo violino), Giovanni Dell'Ernia (viola) e Simona Beneventi (violoncello). L'ultimo, ma non meno importante, appuntamento del cartellone della mostra, è fissato 10 marzo data della presentazione della collana multimediale "Bibbia Educational" a cura dell'autore prof. **Pasquale Troia**.



La relazione di Polykarpos Stavropoulos

"Santa Scrittura e Chiesa Ortodossa": questo è stato il tema della relazione tenuta da **Polykarpos Stavropoulos**, Archimandrita del Trono Ecumenico e Vicario Generale dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, che si è detto commosso di parlare nella Biblioteca fondata da un suo compatriota ellenico, Perifanos Kazimirov da Corfù.

Nell'introduzione del suo discorso, l'Archimandrita, dopo aver elencato i libri che costituiscono le raccolte del Vecchio e del Nuovo Testamento, ha evidenziato le caratteristiche principali del testo biblico: "Il termine Santa Scrittura è preferibile nella Chiesa Ortodossa a quello di Bibbia. Per Santa Scrittura intendiamo l'insieme dei libri ispirati da Dio nell'Antico e nel Nuovo Testamento. La Santa Scrittura non è una leggenda, ma come dice San Paolo è ispirata da Dio per opera dello Spirito Santo ed è piena della verità e della vita che proviene da Dio. Conseguenza della sua ispirazione divina è la sua **credibilità**. Ogni cosa che è ispirata da Dio è anche credibile; infatti, la Santa Scrittura è libera di inganni ed errori perché il suo compito non è l'insegnamento della scienza umana, ma far conoscere agli uomini la verità ineffabile e salvifica. Un'altra diretta conseguenza dell'ispirazione divina della Santa Scrittura è la sua **autenticità ed autorità**: lo Spirito Santo ed ha illuminato i diversi santi scrittori garantisce la sua fonte autentica perché ha custodito da ogni errore il riferimento fedele della Divina Rivelazione. Inoltre, la Santa Scrittura comprende la Parola di Dio ed ha prestigio, validità ed autorità assoluta nella Chiesa e tutti i fedeli sono chiamati a comportarsi secondo il loro contenuto".



Poi l'illustre relatore si è soffermato sull'aspetto unitario dei due Testamenti che compongono le Scritture: "Soltanto la fede può imporre con certezza l'unità della Santa Scrittura e determina i confini della Santa Scrittura. È la fede che trasforma i diversi libri dell'Antico e Nuovo Testamento in un'insieme organico. L'unità della Santa Scrittura non è soltanto una questione strutturale di un libro, ma proviene da Colui che è venuto e che tutto ha compiuto: Cristo Gesù. Infatti, i libri dell'Antico Testamento annunciano e preparano la venuta di Gesù, mentre il Nuovo Testamento racconta la vita di Gesù, preparando la sua venuta ultima alla fine dei tempi. Inoltre, l'unità della Santa Scrittura è data dalla presenza costante di una vita e di uno spirito: in tutta la Santa Scrittura abbiamo la presenza di Dio in ogni tempo ed in ogni luogo che rivela agli uomini il Suo cuore".

Infine, l'Archimandrita Stavropoulos ha sottolineato l'aspetto **liturgico-pastorale** della Parola di Dio, una caratteristica della Santa Scrittura che si rende presente nelle sacre funzioni delle religioni cristiane: "La Chiesa Ortodossa in ogni sua manifestazione non fa altro che dare da bere ai suoi figli l'acqua vivificante della Parola di Dio. Ciò avviene soprattutto nel culto divino, nella Divina Liturgia, nei Sacramenti, nell'omelia e nella Catechesi. Antiche l'iconografia, l'innologia, l'architetture esprimono una fioritura raccolta sul terreno fertile della Santa Scrittura. Bisogna comunicarsi con il Logos di Dio non soltanto tramite il Pane ed il vino dell'immortalità, ma anche tramite i fogli dell'Antico e Nuovo Testamento. La Santa Scrittura è la vita stessa che Gesù ci ha donato, è il tesoro della vita immortale di Cristo, nella quale partecipiamo con la fede, la speranza e l'amore. Ogni cristiano deve essere un conoscitore della Scrittura perché - come diceva **Origene** - la Santa Scrittura è una miniera d'oro che non si esaurisce mai, un oceano che non si svuota mai, un cibo che sfama ma non sazia, un'acqua dissetante che viene desiderata sempre più".

Francesco Sansone

L'intervento di don Antonio Menichella

Il 6 marzo è toccato a don Antonio Menichella intervenire alla Mostra Biblica con la relazione: "Dio parla in lingue: la varie traduzioni della Bibbia". Nella breve introduzione, il relatore ha precisato che la Bibbia è in tutta la sua ampiezza parola umana, perché è la memoria scritta dell'Antico e del Nuovo Israele in cammino nel tempo e nella storia. A tal proposito, ha citato la costituzione dogmatica Dei Verbum: "Le parole di Dio, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'Eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo" (n. 13). Quindi, quando ci si avvicina al testo biblico non bisogna mai dimenticare che il testo sacro, pur avendo Dio per autore, per mezzo del suo Spirito, è il frutto dell'opera dell'uomo con la sua cultura, lingua, intelligenza.

Successivamente, don Antonio ha suddiviso il suo intervento in due parti. Nella prima parte si è soffermato nella considerazione delle lingue originali in cui è stata scritta la Sacra Scrittura: ebraico, aramaico e greco. Per ognuna di queste lingue, il relatore ha presentato alcuni tratti caratteristici. **Lebraico** è una lingua semitica alfabetica. Come in tutte le lingue semitiche, la sua struttura fondamentale è la parola-radice, composta di tre consonanti. Ad esse per la costruzione di verbi, aggettivi o sostantivi si aggiungono dei prefissi o dei suffissi. La scrittura arcaica dell'ebraico contava solo le consonanti. Furono i rabbini dell'alto medioevo che inventarono un sistema di punti-vocali, per facilitarne la lettura. In questa lingua è stato scritto quasi tutto l'Antico Testamento. Oltre all'ebraico, c'è l'**aramaico**. Alcune se-

zioni dei libri dell'Antico Testamento sono state scritte in questa lingua. Anche l'aramaico è una lingua semitica, imparentata con l'ebraico. È una lingua originale come l'ebraico, più arcaica sotto certi aspetti ma nettamente più evoluta sotto altri. L'aramaico fu lingua materna di Gesù, degli apostoli e della prima chiesa di Gerusalemme. Infine, il **greco** con il quale è stato scritto tutto il Nuovo Testamento. Non il greco classico, ma quello della *koinë*, una *koinë* semitizzata.

Nella seconda parte del suo intervento, il relatore si è soffermato sulle traduzioni che a partire da queste tre lingue della Bibbia sono derivate. In particolare, si è fatto riferimento alla **LXX** (Settanta), versione greca dell'Antico Testamento del III secolo a.C. scritta per le comunità ebraiche della diaspora che ormai non conoscevano più l'ebraico. Il relatore si è, poi, imbattuto sulla traduzione in latino della **Vulgata** fatta da Girolamo nel IV secolo d. C. e sull'influsso che questa tradizione ha avuto per secoli nella vita della Chiesa fino alle edizioni recenti della Sisto-Clementina del 1592, la Nova Vulgata del 1979 e la Vulgata Stuttgartensia del 1994. Poi don Antonio ha elencato una serie di traduzioni in lingua moderna.

Dopo alcuni importanti precedenti del Malermi, dalla Vulgata (1471) e di Bruccioli, dai testi originali (1530), la Bibbia fu tradotta in lingua italiana, dai testi originali, dal protestante Giovanni Diodati nel 1607. Questa traduzione, riveduta nel 1924 da Giovanni Luzzi, è comunemente adottata da tutto il mondo evangelico di lingua italiana. Dal 1995 la versione di Luzzi è stata ulteriormente revisionata. La Chiesa cattolica conti-



nuò ad usare soprattutto la Bibbia latina, considerata testo ufficiale. Sulla base della Vulgata, la prima traduzione di rilievo fu quella di A. Martini (1768-1781). Le traduzioni sui testi originali cominciarono con A. Vaccari (1958), S. Garofano (1960). La versione usata nella liturgia è quella della Conferenza Episcopale Italiana (1974). Cattolici e protestanti hanno realizzato insieme una Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente TILC (1976-1985).

Dopo questo rapido excursus, il relatore si è soffermato a considerare altre traduzioni. In abito tedesco, spicca quella di Lutero del 1534. In inglese, la Bibbia per eccellenza è quella di Re Giacomo I del 1611. In francese, quella del 1550 di Nicholas de Leuze e François de Larben pubblicata a Lovanio, rappresentò per secoli la versione di riferimento dei cattolici francesi. Tra le moderne traduzioni sono da ricordare la **Bible de Jérusalem** realizzata tra il 1947 e il 1955 e pubblicata nel 1973 e la **TOB** (Traduction Oecuménique de la Bible) pubblicata in francese nel 1975-1976 e realizzata da esegeti cattolici e protestanti, con il contributo di studiosi ortodossi.

Continuano a Roma gli incontri del Laboratorio Copercom Media e bambini

RIFLESSIONI SUL MESSAGGIO DI PAPA BENEDETTO XVI SU COMUNICAZIONE E INFANZIA

Si è svolto a Roma, dal 2 al 4 Marzo, un laboratorio di formazione organizzato dal Copercom per riflettere sul messaggio di Benedetto XVI in occasione della giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Il Copercom raggruppa i principali movimenti e associazioni cattoliche italiane che hanno a cuore la comunicazione. Il Copercom è attivo attraverso un laboratorio nazionale di formazione per contribuire a far emergere la figura dell'animatore della cultura e della comunicazione nelle associazioni laicali. Al Copercom partecipa anche la nostra Azione Cattolica diocesana. Al laboratorio hanno partecipato, come relatori, il sacerdote salesiano Don Roberto Giannelli, presidente nazionale del Med (Media Education) e il prof. Mario Deriu, docente presso l'Università Cattolica di Milano e direttore del settimanale Il Resegone. Dopo i saluti e la presentazione del laboratorio da par-

te del dott. Franco Mugerli e del dott. Paolo Bustaffa, ha preso la parola don Roberto Giannelli che ha presentato il messaggio di Benedetto XVI "I bambini e i mezzi di comunicazione: una sfida per l'educazione". Nel suo appassionato intervento, Don Roberto, ha sottolineato che nel messaggio papale il rapporto tra bambini e media viene affrontato collocandolo nell'ampio orizzonte sociale, educativo e dell'industria dei media. Don Giannelli, ha poi continuato dicendo che il messaggio pontificio afferma che il principio risolutore del difficile rapporto bambini e media, debba essere posto in chiave positiva e non censoria. Benedetto XVI, inoltre, indica una strada per i giovani che è quella della questione educativa. L'educazione deve promuovere il contatto dei giovani con l'arte e con ogni opera di bellezza. Dopo un ampio dibattito sulle riflessioni di Don Roberto, ha preso la paro-

la il dott. Mario Deriu. Nel suo accurato intervento, il dott. Deriu, ha posto in evidenza come i media s'inseriscono nella vita dei bambini fin dai loro primi mesi di vita sotto forma di giocattoli; libri, telefoni, riproduttori cd, microcomputer parlanti e interattivi. Ogni fase della crescita è caratterizzata dalla preferenza per un medium diverso: prima la tv, poi i videogame e il computer. Il ruolo principale nella prima infanzia è occupato dal mezzo televisivo, che nell'immaginario collettivo è molto spesso legato alla funzione della "baby-sitter". Addirittura 15 mila ore sono impiegate dai ragazzi durante la scuola dell'obbligo per guardare la tv a fronte di 11 mila ore dedicate allo studio. E circa il 54,8% dei ragazzi, che hanno un'età tra i 7 e gli 11 anni, possiede già un telefonino. I ragazzi sono esposti anche alla rete mediatica d'internet che vede quasi la metà dei ragazzi navigare anche per fare



acquisti e non solo per studiare. Alcune università da anni stanno studiando quali complicazioni possono nascere nella formazione e nella crescita dei ragazzi l'esposizione per molto tempo ai media e soprattutto della televisione. Gli esperti hanno fatto una raccomandazione ai genitori, racchiusa in più punti: non accendere la tv durante i pasti; niente televisore nelle camere da letto; no ai compiti con

la tv accesa; limiti di tempo per guardare la tv; guardare "insieme" i programmi; discutere insieme ciò che si vede; organizzare attività alternative alla tv. Dopo gli interventi dei partecipanti si è passato alla parte pratica del laboratorio che prevedeva un'analisi televisiva a cura della prof.ssa Alessia Rosa e un'analisi fotografica e dell'immagine a cura della prof.ssa Angela Castelli.

Progetti di formazione e di solidarietà verso l'Angola

[Francesca Di Gioia]

Padre Benedito è in Italia da circa un mese per seguire i contatti tra la diocesi di Lubango e tutti i benefattori che in questi anni stanno contribuendo alla realizzazione di importanti opere educative e di sostegno e istruzione delle popolazioni dell'Angola.

Quali sono le opere costruite fino ad oggi?

"Siamo riusciti ad edificare una scuola primaria ed una secondaria, regolarmente frequentata da bambini che provengono da ogni parte della città di Lubango. Abbiamo così cercato di alzare il tasso di

alfabetizzazione e di ampliare la possibilità dell'istruzione prima seguita solo da scuole pubbliche".

A che punto siamo del progetto?

"In realtà l'edificio scolastico nella sua parte strutturale è completo ma mancano ancora le finiture e diverso materiale didattico. I professori, che, per il primo anno sono stati mantenuti dall'associazione "Il Vangelo della vita" sono poi stati stipendiati dallo Stato. Infatti altri finanziamenti sono serviti per realizzare un ambulatorio medico e un laboratorio informatico".

Com'è nato il suo legame con Foggia?

"È nato casualmente grazie ad un incontro casuale con la signora Dora de Palma al Santuario dell'Incoronata. Io ero a Roma per motivi di studio e mi parlarono del vostro santuario mariano; di lì l'idea di un mio breve soggiorno di un mese nell'estate del 2002 ospite dei padri Orionini e poi la collaborazione nata dopo quell'anno con la comunità di Foggia e la costituzione dell'associazione."

Il supporto dei benefattori si limita ad una raccolta fondi?

"No, ci sono molti modi di sostenere il progetto anche attraverso le adozioni a distanza; proprio in questo ultimo viaggio ho portato con me un ragazzino di 16 anni Teofilo Nicodem, ospite della sua 'famiglia italiana' di Pietra Montecorvino. È possibile, come sta accadendo in molte scuole della vostra città, aderire al progetto anche in modo collettivo per fare di piccoli passi un lungo percorso".

Quali i prossimi obiettivi?

"Innanzitutto ultimare la scuola e poi costruire un istituto professionale per qualificare gli studenti provenienti dall'istruzione obbligatoria ed inserirli nel mondo del lavoro, per questo abbiamo anche già incontrato il Sindaco Ciliberti che si è reso disponibile, dopo la partita FoggiaAfrica (che consentì di raccogliere 25.000 euro), a continuare la collaborazione pro-Angola".

Per informazioni sui progetti e sul programma di adozione a distanza si può contattare Dora de Palma cell. 347.19422223.



Presentato un cartello di imprese che puntano delle risorse della città Fare impresa tra rischi e difficoltà

MALAVITA ORGANIZZATA E INFRASTRUTTURE, I PROBLEMI A CUI VANNO INCONTRO GLI IMPRENDITORI



"Fare impresa in Capitanata: tra utopie e possibilità". È stato questo il tema del convegno tenutosi il 2 Marzo scorso presso la Biblioteca Provinciale di Foggia organizzato dall'associazione socio-culturale S.A.F. e dall'associazione Progetto Nuova Capitanata, con la partecipazione delle associazioni per la qualità della vita, A.N.F.E., Ass. Un sorriso per la vita, Ass. A3 Adriatica Energie. Dopo la premessa del dottor Vincenzo Audiello, presidente S.A.F., è stato il dott. Gianni Di Lauro ad introdurre i temi del convegno. Di Lauro ha evidenziato l'esigenza che

unisce le aziende che aderiscono al cartello "Progetto Capitanata" di essere insieme per fare sistema e pre svolgere un'azione efficace ed integrata sul territorio. "per partecipare ai processi di trasformazione in atto sul territorio e per guardare nella stessa direzione". "L'obiettivo è anche coinvolgere e stimolare i tanti giovani presenti anche questa sera - ha aggiunto di Lauro - è al loro che guardano i nostri sforzi". La parola è passata poi a don Fausto Parisi, delegato diocesano per la Pastorale del Lavoro, che ha chiarito subito le direttrici lungo cui deve neces-

sariamente svilupparsi un piano competitivo di impresa, innanzitutto riconoscendo "la vocazione all'impresa, proprio come vocazione", come stimolo forte ad essere presenti sul territorio, a richiedere a livello politico, collaborazione ed impegno, ad esempio per la creazione di infrastrutture, per il sostegno logistico, per i servizi da fornire all'impresa dell'indotto industriale. Don Fausto ha portato ai presenti la sua esperienza negli Stati Uniti, "dove gli imprenditori esigevano una risposta dagli enti locali alle loro istanze, non vivevano come noi assuefatti e demotivati rispetto ad una politica che non fa che rispecchiare questa apatia di fondo". Come ha rimarcato ai presenti don Fausto "noi assomigliamo ai nostri politici, quando aspettiamo passivamente rivendicare diritti acquisiti e pretendere la giusta attenzione", è l'atteggiamento diffuso a dover cambiare per stimolare l'economia locale non certo priva di risorse. La sua ricetta per superare questa immobilità pro-

duttiva i cui ingredienti sono la creatività e la libertà, quest'ultima intesa non come possibilità indistinte di assistenzialismo per seguire i progetti imprenditoriali ma libertà di usufruire di condizioni di partenza paritarie che agevolino gli imprenditori volenterosi e competitivi. Poi ad intervenire è stato il dott. Massimo Di Lauro, amministratore delegato gruppo Tunstall Italia, che ha portato la sua testimonianza aziendale precisando la scelta di "andare via da Foggia, nonostante i legami familiari e sentimentali con il territorio", scelta obbligata secondo Di Lauro, dal clima in cui si opera a cui manca sostegno e a cui non viene garantita la dovuta sicurezza nel lavorare, "è la serenità - ha sottolineato l'imprenditore - l'humus su cui si fonda un clima aziendale produttivo [...] La società deve risolvere i suoi problemi e poi le aziende possono portare idee e capitali da investire". La parola è poi passata dott. Paolo Bolici, amministratore delegato gruppo Bolici, che opera nel set-

tore della nautica di lusso e che da qualche anno ha insediato un impianto nella zona dell'ex enichem, secondo l'imprenditore romano anche le risorse umane devono fare uno sforzo in più per formarsi e rendersi competitive ed efficienti a questo proposito si è inserito bene l'intervento di Michele De Simone, amministratore delegato gruppo DSM, che si occupa di alta formazione nel settore industriale. A concludere il convegno è stato il dott. Raffaele Soprano, amministratore delegato Escal gruppo Ramando, che ha portato la felice testimonianza del suo gruppo che dal 1963 opera sul territorio nel campo dell'edilizia, continuando ad investire e a credere nella terra di Capitanata. "È bello sentire le parole del titolare - ha aggiunto Soprano - quando di ritorno dai suoi viaggi di lavoro in tutto il mondo, arrivato nel primo abitato cittadino non smette di apprezzare la sua città e di considerarla il luogo migliore in cui vivere, lavorare ed investire".

III incontro dell'Agesci di Foggia per il centenario dello scoutismo: abilità manuale

INTERVISTA
A FABRIZIO TANCIONI

Quanto conta l'esercizio manuale nella consapevolezza della didattica e del metodo educativo scout dell'Agesci?

"L'abilità manuale è una delle 4 aree di azione che hanno come obiettivo la formazione globale della persona; per questo non è possibile scinderle ma ciascuna deve considerarsi come parte di un unico insieme; le altre aree sono la formazione del carattere, salute e forza fisica, servizio del prossimo. In particolare l'abilità manuale, relativamente all'esercizio delle tecniche permette di acquisire coscienza dei propri limiti e, soprattutto, delle proprie potenzialità; abilità i ragazzi e le ragazze a individuare ambiti in cui portare il contributo personale al bene comune, attraverso il "giocarsi" in prima persona. Fa scoprire il senso del "bello e utile" acquisendo il gusto nel far bene le cose, senza fretta, cogliendo i particolari e scoprendo il piacere di ottenere dei risultati concreti attraverso un impegno costante. Luogo privilegiato per la "sperimentazione" dell'abilità manuale è sicuramente la natura; infatti nella vita all'aperto il ragazzo e la ragazza hanno la possibilità di giocare, di vivere l'avventu-

ra e camminare nella natura che insegna loro il senso dell'essenziale e della semplicità, permette di essere persone autentiche che colgono i propri limiti e la necessità di aiuto e rispetto reciproco tra le persone e con tutto il creato. Capi e ragazzi sperimentano il legame tra l'uomo e la natura come espressione di un unico disegno di Dio Creatore, che ci ha posti come custodi attivi e responsabili del suo giardino".

All'omino di cartone sono stati aggiunti testa e mani insieme, qual è la connessione esistente tra le due parti del nostro corpo e come si sviluppa attraverso il metodo scout questa preziosa interrelazione?

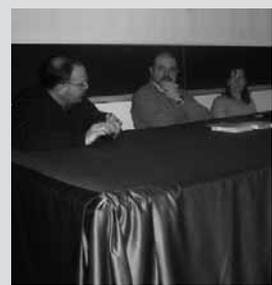
"Lo scoutismo è un metodo attivo: si realizza attraverso attività concrete. Il ragazzo è aiutato dal Capo a riflettere su tali esperienze per conoscere se stesso e la realtà, così da poter giungere gradualmente a libere valutazioni critiche e a conseguenti scelte autonome sviluppando l'interdipendenza tra pensiero e azione. Lo scoutismo incarna due culture: quella del fare che attraverso il linguaggio delle cose concrete utilizza in chiave educativa l'esperienza concreta, responsabilizzando il ragazzo e la ragazza che devono collaborare attivamente alla propria educa-

zione, sostituendo il metodo nozionistico con quello dell'esperienza concreta, con l'esplorazione d'ambiente dando importanza alla vita all'aperto, con il lavoro manuale e tecnico sia individuale che di gruppo; quella dell'essere contenuta nei valori proposti che si possono sintetizzare nella Legge, nella Promessa, nel Motto e nella Buona Azione. Il linguaggio educativo proprio dello scoutismo opera una sintesi fra le due culture in quanto risponde sia all'esigenza dell'essere, facendo riferimento ad un progetto educativo intenzionale, sia a quella del fare in quanto l'intenzionalità si trasforma in comportamenti sempre più adeguati e consapevoli. In tale sinergia di "testa e mani" il ragazzo e la ragazza nel tempo, attraverso le esperienze vissute nello scoutismo acquisiscono un metodo che potrà tornare loro utile nelle varie occasioni che nella loro vita si troveranno ad affrontare".

Il 22 febbraio si è festeggiato il compleanno del fondatore Lord Baden Powell, quale importanza dell'abilità manuale si evince dai suoi scritti?

"L'intuizione del fondatore Sir Robert Baden-Powell, B.P. per gli scout, è fortemente influenzata dalle esperienze personali maturate sin da ragazzo e poi appro-

fondite e arricchite durante i successivi anni attraverso l'osservazione dei comportamenti delle diverse popolazioni con cui entrava in contatto. Sin dal primo campo sull'isola di Brownsea in Inghilterra nel 1907 B.P. puntò sullo spirito di avventura dei ragazzi al quale riuscì a dar spazio e soddisfazione proponendo impegni concreti e reali. La competenza, in senso ampio e in particolare nell'ambito dell'abilità manuale, era proposta da B.P. come uno stile di vita, un modo di interagire con se stessi, con le cose, con gli altri, con il mondo intero, con la memoria e con il futuro. Essa si proponeva da subito con una valenza "etica" (il saper essere), che nello Scoutismo è correlata ai valori della Legge e della Promessa, e una "tecnica" (il saper fare), che nello Scoutismo è principalmente correlata all'arte dello scouting. Le due dimensioni interagendo promuovono e supportano una "cittadinanza attiva" e rendono la persona capace di servire. Infatti in B.P. è da subito molto presente il concetto di cittadinanza che racchiudeva in se il senso del servizio, della ricerca del bene comune, della fratellanza tra tutti i popoli. Egli, infatti, affermava che lo Scoutismo ha per scopo la formazione del buon cristiano e



del buon cittadino. Lo Scoutismo, sin dalle origini è stato definito un grande gioco, metafora del vivere. È un gioco di squadra che valorizza le risorse di ciascuno, le implementa e le orienta verso la realizzazione di un progetto comune. Esso permette di esercitare ed affinare quelle competenze strategiche necessarie alla gestione del presente e del futuro. È un grande gioco ove si apprende l'arte del vivere. Le attività tipiche dello scouting presuppongono l'acquisizione e la maturazione di conoscenze ed abilità specifiche necessarie per vivere pienamente l'avventura scout e per giocare la vita in maniera responsabile ed autonoma; sono attività concrete in cui si acquisiscono competenze strategiche fondamentali per un apprendimento efficace".

F.D.G.

[Fra Francesco Galiano]

L'Eucaristia fonte del matrimonio cristiano

La nota espressione "la Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa" mette in luce l'intimo legame esistente tra la missione cui gli sposi sono chiamati in virtù del sacramento del matrimonio e l'Eucaristia nella quale essi sono incorporati alla stessa Chiesa ed alla sua missione salvifica.

Giovanni Paolo II raccomanda nella *Familiaris Consortio*, che siano approfonditi "i molteplici e profondi vincoli che legano tra loro la chiesa e la famiglia cristiana [...], facendo sì che questa, a suo modo, sia viva immagine e storica ripresentazione del mistero stesso della Chiesa.

Nell'Eucaristia sta tutta la realtà della Chiesa, che ad essa si riferisce come sua fonte e culmine.

Scrivono P. L. Gusmita, (*Verso le vette dell'amore*, EDB, 2006) che la risposta di Gesù all'uomo in cerca di salvezza è un evento che si completa in una persona: il Figlio dato. Vertice dell'evento salvifico è la croce: Gesù si abbandona al Padre, si dona agli uomini come "Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo" (Gv 1, 29). Muore, perché ama. L'Eucaristia è la Chiesa che sta per nascere, la Chiesa è l'eucaristia attualizzata. L'Eucaristia fa della Chiesa una vera famiglia e della famiglia cristiana una piccola Chiesa. È il centro vitale della comunità coniugale e familiare. Eucaristia e matrimonio hanno la stessa fonte nuziale. Cristo nell'ultima cena è di fronte alla comunità e ad essa si dona, donando il suo corpo e il suo sangue e divenendo con essa una carne sola. La nuzialità si configura come frontalità (esistere l'uno di fronte all'altro), come dedizione (esistere per l'altro), come convergenza nell'unità totale di amore (diventare un corpo solo).



La Chiesa, nuova umanità, è animata dallo slancio nuziale. È coinvolta nella danza trinitaria, scandita dal dono, dall'accoglienza, dalla convergenza nell'unità.

Scrivono F. Pilloni (*Ecco lo sposo, usciti gli incontro*, Effatà, 2002) che dall'Eucaristia e nella Chiesa scaturisce anche la missione della coppia e della famiglia cristiana, come scrive Giovanni Paolo II nella FC 57: "La partecipazione al corpo dato e al sangue versato di Cristo diventa inesauribile sorgente del dinamismo missionario ed apostolico della famiglia cristiana".

La coppia è costituita luogo di Chiesa, luogo di comunione, luogo di amore interamente donato, senza riserve e senza ritorno. Per questo essa è luogo di missione e di una missione specifica secondo l'essere della coppia, che esprime la sua natura sponsale nelle diverse dimensioni dello suo essere.

Il sacramento del matrimonio attinge la pienezza della configurazione alla nuzialità eucaristica di Cristo, sposo della Chiesa e sposo dell'umanità. Attraverso i sacramenti, in quanto luoghi teologici dell'espansione dell'amore salvante dello Sposo, l'umanità viene incorporata in un cammino di libertà e di grazia alla Persona del Salvatore, configurando quell'unità di mistica comunione in Cristo che costituisce la Chiesa, seme e germoglio del Regno di Dio. Il Risorto associa a sé attraverso l'azione della Chiesa ogni uomo nella storia e, attraverso le realtà sacramentali, lo rende partecipe della sua Persona.

Nella pienezza di queste realtà sacramentali va annoverato il sacramento del matrimonio, che costituisce nella Chiesa un luogo di grazia e di santificazione e un luogo di missione. La Chiesa è infatti la sposa di Cristo che, nella comunione e nella identificazione con lui, è destinata alla salvezza, ma per espanderlo ed includere nella propria comunione ogni altra comunione. La Chiesa è il luogo dell'amore espansivo dello Sposo.

Il matrimonio continua in un modo specifico la comunione attuata da Cristo, la comunione attuata da Cristo, che unisce in sé la natura divina a quella umana. Cristo risorto incorpora nella sua persona ogni relazione di amore autentico, donando all'orizzonte della relazione della relazione sponsale uomo/donna il suo ultimo significato.

In Cristo i coniugi attingono la verità del proprio stato creaturale e divengono, nella sua Persona, partecipi della vita divina e trinitaria.

francogaliano@libero.it



Il boia

[Don Ricciotti Saurino]

III Domenica di Quaresima

Anno C

11.03.2007

Es 3,1.8.13-15;
Sal 102;
1Cor 10,1.6.10-12;
Lc 13,1-9

"...vedremo se porterà frutto per l'avvenire"

Non sorge il dubbio che le nostre potenti emittenti, che in tempo reale riescono ad avvolgere l'intero pianeta, siano capaci di penetrare la coltre celeste?

Buffamente potremmo dire: "Dio vede i nostri telegiornali? Conosce lo stato di degrado al quale è arrivata l'umanità? Sa della strage continua degli innocenti, della fame dei popoli, della violenza sulle persone, dei terremoti, dello tsunami, delle inondazioni?" Per noi ormai queste notizie sono diventate il caffè amaro mattutino, la medicina nauseante dell'ora di pranzo, la monotona conversazione durante il break, la ripetitiva preghiera dell'eterno riposo serale... e ogni giorno facciamo il bilancio degli estinti. Chi non si chiede, davanti a tanta efferatezza umana dei nostri giorni, perché Dio la permetta? Senza sapere che, così facendo, siamo pronti ad accusarlo di connivenza o, addirittura, d'essere il mandante che, egregiamente, dirige i misfatti senza sporcarsi le mani. Che grande appagamento arrivare all'ideatore di un crimine... Sapremmo come comportarci con lui e fargli scontare il reato o sapremmo come difendere la nostra coscienza dal suo malvagio inquinamento? Ci accontentiamo di punire e non di trasformare! L'unica nostra soddisfazione consiste nello smascherare il colpevole per poi, forse, macchiarci degli stessi reati nei suoi confronti. Prove e controprove per arrivare a dare un volto all'imputato di turno, ma nessuno sforzo per far sì che da quell'evento possa nascere un ravvedimento di tutta la società.

A noi basta un nome, un volto e... una condanna. E non ci accorgiamo che, su-

bito dopo, siamo pronti a far salire uno, due o mille sullo stesso banco degli accusati.

Il male si vince col ravvedimento personale! E il boia ha sempre molto da fare... col cappuccio sulla testa per paura di ritorsioni, ma soprattutto per indicare che sotto quella maschera c'è il volto di tutta l'umanità... Potrebbe esserci tranquillamente... ammantato di giustizia... il mio, il tuo, quello dell'amico... Basta, infatti, un misero cappuccio per ritenersi 'giusto' nell'esecuzione. Ci sembra strana ed evasiva la risposta di Gesù al racconto dei crimini di Erode e alla sciagura della torre di Siloe... "ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Egli, in effetti, vuole mettere in guardia gli uditori dal male radicato in ciascuno e non vuole che ci si accanisca soltanto sul malcapitato di turno perché, se gli avvenimenti sconcertanti non ci portano a frutti di conversione, rischiamo di perire tutti allo stesso modo. Il vero boia dell'umanità è la cattiveria che serpeggia in tutti e che esplosione nella sterilità di una pedina più debole. Distruggere questa non vuol dire distruggere il male... che si annienta soltanto con una vita di frutti buoni.

Si racconta che in un campo c'era un ciliegio che non portava frutti. Il padrone, con rammarico, decise di tagliarlo. Un artista del legno vide il bel tronco, lo comprò e ne fece un meraviglioso crocifisso. Tutti i devoti andavano a piangere e ad impetrare grazie davanti a quella effigie. Un giorno il primo padrone, che conosceva bene il ciliegio nella sua sterilità, impietositosi dalle lacrime di un fedele che trovava spesso il ginocchio, gli disse: "Lascia stare, non insistere, io lo conosco bene... non porta frutto!". C'è sempre speranza di conversione... soprattutto quando il Signore paziente ancora un po' e, attraverso i segni dei tempi, ci spinge al ravvedimento. Non vi pare che quelli dei nostri giorni siano sufficienti?

Se così fosse, benedetto telegiornale!

L'arte di Van Gogh nel IV incontro della Cappella Universitaria

L'infelice signor Vincent

INERME IL PITTORE OLANDESE DI FRONTE ALLA FEROCIA DELLA VITA



Gli incontri della Cappella dell'Università ci hanno abituati al pienone, ma questa sera i giovani (e meno giovani) assiepati nell'Aula Magna sono davvero tanti. Due le ragioni principali. È di scena Van Gogh, un artista la cui celerità è ormai da tempo sottratta al fascino temporaneo della moda. A parlarne, inoltre, è stato chiamato il prof. Filippetti, già gradito ospite della nostra città. Ne ricordiamo la splendida inedita presentazione di qualche anno fa del favoloso ciclo di Giotto nella Cappella degli Scrovegni.

La relazione attraverso tutta l'arte di Van Gogh, dalle prime manifestazioni alle estreme esperienze. Ne emerge una esposizione a tutto tondo che la tirannia del tempo trasforma in cavalcata. Quando si tratta di Van Gogh non è possibile, infatti, trascurare lo sterminato epistolario, che costituisce un supporto indispensabile per orientarsi nel suo mondo di uomo e di artista. Riteniamo anzi che lo studio specifico delle oltre 1500 pagine riveli, di per sé, un autentico valore letterario.

Il prof. Filippetti ne è conscio e riporta sullo schermo anche stralci delle lettere; l'approccio all'autore diviene così più completo e consente di apprezzare ancor meglio l'opera pittorica, perché sovente le lettere ne anticipano la genesi.

IL PREDICATORE MINATORE

Figlio di un pastore protestante, dopo la prima cocente delusione d'amore in quel di Londra, cerca conforto nella

religione, dedicandosi all'apostolato sociale. La sua vocazione è sincera ed è famoso il suo primo sermone domenicale (29 ottobre 1876) da predicatore libero, in cui conclude che "La nostra vita è il cammino di un pellegrino", attraverso lotte, sofferenza e preghiere, ma alla fine egli dice che "Sarò sempre più stanco, ma anche sempre più vicino a Te".

Vincent dà corpo alla severità di questo impegno vivendo con zelo calvinista nel Borinage, regione carbonifera belga, dove impara a conoscere la miseria dei minatori, ai limiti della sopportazione umana. Ne condivide i disagi, dando tutto quello che aveva, ad imitazione dei primi cristiani e facendo della rinuncia la sua ragione di vita.

Il suo comportamento viene considerato eccessivo dai superiori, per i quali è in preda ad una "follia mistica". Gli viene revocato l'incarico e da allora la sua ricerca religiosa seguirà altre strade, non condividendo neppure il moralismo ufficiale del protestantesimo del tempo.

L'allontanamento dal cristianesimo creerà un vuoto che non riuscirà a colmare. La sua ricerca di spiritualità, animata da una sincera esigenza di religiosità, non avrà sbocchi soddisfacenti perché, anche quando approderà ad una sorta di naturalismo, comprenderà che questo non può dare senso compiuto alla vita: siamo nati per un "destino eterno" e il nostro corpo non può essere destinato a finire in pasto ai vermi.

Traccia artistica di questo periodo troviamo ne *I mangiatori di patate*, che fa parte delle cosiddette opere "neri", come il nero delle colline di carbone e i muri delle case. È il colore dominante e non poteva essere altrimenti, visto che riproduce una squallida stambergia i cui abitanti sono riuniti intorno al desco per consumare un succulento pasto di patate.

Una lanterna fioca illumina fisionomie affaticate e l'umile abbigliamento, ma finisce paradossalmente per creare più ombre che luce e sono le ombre che evocano l'intento umanitario, la partecipazione convinta, la denuncia sociale, come diremmo oggi.

UNA SOLITUDINE ATROCE

Nell'allontanamento dalla fede influisce anche una sua considerazione della vita. "Non posso - scriveva del dicembre 1881 - non devo, non voglio vivere senza amore... Poco per volta, ho compreso il mio errore. Quando ti svegli al mattino e non ti trovi solo, quando nella prima luce dell'alba vedi una creatura accanto a te, il mondo ti appare più buono".

L'anelito ad una vita familiare era destinato tuttavia ad essere frustrato. Amorzzi temporanei, rifiuti cocenti, opposizioni di familiari lo portano ad una situazione di desolata solitudine, alla quale non può certamente rimediare con la frequentazione di prostitute; cerca persino, inutilmente, di redimerne una. Affettuosa la lettera del gennaio 1889 al fratello Theo in vista delle nozze: "... con tua moglie cesserai di essere solo ... e in ogni modo tu ve-

drai il tuo cammino tracciato e la tua casa non sarà più vuota". La gioia per una figliolanza traspare in un'altra lettera: "Anche un bambino nella culla, se lo si osserva con calma, ha l'infinito negli occhi". Niente di tutto questo per Vincent e il prof. Filippetti ne sottolinea la solitudine evidenziando nei vari dipinti la presenza della coppia, non solo di persone, ma anche di colombe e persino di alberi.

Non va meglio nel sodalizio con altri pittori. Diversità di vedute artistiche con Gauguin e la sua instabilità psichica portano al fallimento di quell'*atelier del sud* che egli aveva vagheggiato ad Arles. Una speranza è riposta nell'arte. È vero che in vita ha venduto solo un quadro e per una cifra modesta, ma a prescindere dalle questioni finanziarie, avverte che la sola arte non può riempirgli la vita: "L'anno scorso lessi in qualche libro che lo scrivere o il dipingere un'opera era come avere un figlio. Questo non lo ritengo valido nel caso mio". E in un'altra lettera scrive che è meglio mettere al mondo un figlio che soffrire continuamente per generare un quadro.

L'ultima possibilità è affidata all'amicizia col dr. Gachet, che si prende cura di lui dopo le dimissioni dall'ospedale psichiatrico. È anch'egli pittore, con lo pseudonimo di Van Ryssel, e conosce Renoir, Cézanne, Monet, Pissarro, Sisley, Courbet. Nel ritratto che riproduciamo si riconosce il rametto di digitale, da cui si ricavava un cardiotonico contro l'epilessia. Dall'intossicazione da digitale deriverebbero i disturbi visivi all'origine di quei gialli così intensi. I volumi sul tavolo con-



notano ulteriormente il contesto; sono un trattato sulla nevrosi di Germinie Lacertaux e un saggio sulla vita artistica parigina di Marette Salomon. Ma, soprattutto, si deve cogliere l'atteggiamento del medico, nel quale Vincent avrebbe riflesso non solo la sua personale malinconia senza speranza, ma anche la condizione esistenziale dello stesso dr. Gachet (in alto), anch'egli affetto da nevrosi. Dopo lo slancio iniziale per quest'amicizia, Vincent deve ricredersi: "Può forse un cieco guidare un altro cieco?".

Dopo il colpo di pistola egli assiste Vincente, ma forse, interpretando il suo pensiero, lo lascia morire. *L'Écho Pontoisien* laconicamente informa: "Domenica 27 luglio un tale Van Gogh, di anni 37, olandese, artista pittore, di passaggio ad Auvers, si è tirato un colpo di revolver...".

Per l'*infelice signor Vincent* (come lo chiamavano le suore del St. Rémy) il 29 luglio 1890 finiva la fatica di vivere.

<p>MICROFONI</p>  <p>AMPLIFICATORI DIGITALI</p> 	<p>SISTEMI MOBILI - AMPLIBOX</p> 	<p>PROFESSIONALE</p> 	<p>VIDEOPROIEZIONE</p> 
<p>QUASAR® Elettronica</p> <p>IMPIANTI AUDIO - VIDEO & CAMPANE</p> <p>Sede centrale: 66023 FRANCAVILLA AL MARE (CH) Via Adriatica Sud, 33/M Tel. e Fax 085 4913222 / 085 4918539 71100 FOGGIA Via Manfredone, 61 - Tel. 0881 778047 info@quasareletronica.it - www.quasareletronica.it</p>			
		<p>ELETTRIFICAZIONE CAMPANE e FUSIONE</p> 	<p>CAMPANE ELETTRONICHE</p>  <p>FUNGO</p> 

Il centrosinistra, compatto, invita Ciliberti a tornare sui suoi passi Una prova di "fiducia"

APPROVATA IN AULA LA MOZIONE DI SOSTEGNO AL PRIMO CITTADINO DIMISSIONARIO

LA MOZIONE IN AULA

Una prova di compattezza del centrosinistra per invitare Ciliberti a tornare sui suoi passi. Con 25 voti a favore, 3 contrari e due astenuti il Consiglio comunale di Foggia, nella seduta dello scorso 5 marzo, ha approvato la mozione di fiducia al primo cittadino dimissionario dallo scorso 20 febbraio. Nel documento, presentato in aula dal capogruppo della Margherita, **Vittorio Panniello**, sono state elencate le principali motivazioni che hanno spinto la coalizione a sostenere la ripresa dell'attività politico-amministrativa sotto la guida di Ciliberti: "l'incisiva azione programmatica portata avanti dal sindaco e dalla giunta; la sussistenza delle condizioni di coesione e condivisione che hanno originato l'attuale governo comunale sulla scorta del voto del 2004, unitamente alla necessità ineludibile di porre in essere una concreta e più spedita azione amministrativa; la realizzazione di un nuovo modello di governo fatto di dialo-

go costante, innovazione, pianificazione strategica degli interventi".

GLI INTERVENTI DEI GRUPPI

Proprio sulla necessità di delineare un nuovo sistema di rapporti tra Consiglio, Giunta, partiti e sindaco, all'insegna di un costante e costruttivo confronto, si sono incentrati gli interventi degli altri capigruppo di maggioranza: **Castelluccio** (Ds), **Rignanese** (Idv), **Buonarota** (Sdi), **Cristantielli** (Udeur). Parole dure, invece, sono giunte dai gruppi di minoranza ed in particolare da Landella (Fi), Verile (Udc) e Di Gioia (An). IL centrodestra ha parlato di "Consiglio comunale farsa, di assise svuotata del suo contenuto ideologico e politico". "Un Consiglio - ha aggiunto Landella - che ha subito il ricatto del sindaco e che tiene in vita una coalizione ormai moribonda". Prima delle votazioni i consiglieri della Casa della libertà sono usciti dall'aula, abbandonando definitivamente i lavori.

I DISSIDENTI EX DIELLINI

Hanno votato "no" alla mozione i tre ex diellini, ora confluiti nel gruppo misto, **Larichiuta**, **Meluno**, **Trecca**. Durissimo quest'ultimo nel suo intervento: "Credevo - ha affermato - che quando ho iniziato questa avventura politica avrei fatto parte organicamente di questo centrosinistra. Devo rilevare, purtroppo, che la coalizione ha pensato, con un ennesimo colpo di mano, di risolvere questa crisi endemica nella maniera più superficiale". Anche i tre dissidenti hanno abbandonato l'aula dopo il voto.

APPROVATI

NUMEROSI PROVVEDIMENTI

La scorsa seduta di Consiglio comunale è stata caratterizzata dall'approvazione di ben 11 dei 12 punti all'ordine del giorno. Tra gli altri, importanti per l'attivazione degli istituti di partecipazione, il via libera a cinque regolamenti. Approvato anche il progetto per l'ampliamento della palazzina di medicina legale presso gli Ospedali Riuniti.



CAMBIA

LA GEOGRAFIA POLITICA

Cambia ancora, infine, la geografia della massima assise di Palazzo di Città: si è costituito il gruppo dell'Italia dei Valori, composto dagli ex Udeur, **Riccardo Rignanese** e **Rocco Pietrocola**, mentre il consigliere **Ignazio Grosso**, dopo

una breve parentesi in Rifondazione comunista, ha aderito alla lista civica "Insieme per Foggia". Primo giorno di Consiglio per il diessino **Luigi Vinciguerra**, che sostituisce il consigliere **Francesco Paolo De Vito**, neo assessore alle politiche sociali.

Intimidazioni al Procuratore Capo di Foggia, Vincenzo Russo, e il pm Giuseppe Gatti

La criminalità foggiana stava progettando un attentato contro il Procuratore della Repubblica di Foggia, **Vincenzo Russo**, e il sostituto **Giuseppe Gatti**. Il piano sarebbe stato scoperto grazie ad intercettazioni telefoniche e ambientali compiute nell'ambito di alcune indagini in corso. Gatti, lo ricordiamo, è il magistrato incaricato di indagare sugli episodi di intimidazione che hanno riguardato nelle ultime settimane il sindaco di Foggia, **Orazio Ciliberti** e ad altri due esponenti di Giunta, l'ex vicesindaco **Sabino Colangelo** e l'ex assessore all'urbanistica **Ciro Mundi**.

LA TRANQUILLITÀ DEI MAGISTRATI

"In questo momento non è proprio il caso di fare dichiarazioni", ha affermato Russo alla richiesta di un commento. "Quello che posso dire - ha aggiunto - è che comunque la situazione è tranquilla, non ci

sono problemi". Il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, intanto, ha disposto la "tutela" per i due magistrati.

LA SOLIDARIETÀ DELLE ISTITUZIONI

Il primo ad esprimere solidarietà è il parlamentare ulivista, membro della commissione parlamentare antimafia, **Michele Bordo**: "L'episodio è preoccupante, perché confermerebbe l'esistenza di un legame perverso tra spezzoni della criminalità organizzata e ambienti della politica e dell'economia cittadina. È opportuno ricordare che, nel recente passato, un simile teorema giudiziario non ha trovato adeguato riscontro; ma è altrettanto vero che Foggia è una città a rischio, come dimostrano anche le intimidazioni ad esponenti di spicco delle istituzioni cittadine". Da Palazzo Madama giungono le parole di vicinanza a **Russo** da parte dei senatori **Colom-**

ba Mongiello e **Carmelo Morra**: "Esprimo massima solidarietà - ha affermato la senatrice diessina - e sento il dovere di far sentire ai magistrati la mia vicinanza personale e morale in questo momento per loro non facile". **Morra** auspica, inoltre, che ai due magistrati "siano assicurate la più alta e necessaria tutela e protezione e che al più presto smetta il clima di allarme e di pericolosità creatosi nella nostra città capoluogo". Dopo aver appreso la notizia relativa ad un possibile attentato contro i due magistrati, giunge la solidarietà del primo cittadino **Orazio Ciliberti**. "Al di là dello sconcerto - dichiara **Ciliberti** - occorre sottolineare come vi sia una metodologia delinquenziale che si sta ripetendo da un po' di tempo nei confronti delle istituzioni pubbliche che va combattuta con le armi della legge".

D.B.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Un evento storico: 1855-2005
La Erezione della Diocesi Autonoma di Foggia:
una storia e un territorio

di Gaetano Matrella

10 marzo, ore 18.00

Aula Magna Istituto Superiore di Scienze Religiose
via Oberdan, 23



L'incontro è organizzato dal Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale

Il primo goal in rossonero di Pecchia non è bastato a portare a casa la vittoria

Foggia, avanti a piccoli passi

MERCOLEDÌ ANDATA DI SEMIFINALE DI COPPA ITALIA DI SERIE C CONTRO IL GALLIPOLI

Classifica Serie C1 Girone B		
Posizione	Squadra	Punti
1°	Ravenna*	52
2°	Avellino	46
3°	Cavese	43
4°	Foggia	40
5°	Taranto	40
6°	Juve Stabia	37
7°	Perugia	37
8°	Salernitana	35
9°	Sambenedettese	33
10°	Gallipoli	33
11°	Manfredonia	29
12°	Lanciano*	29
13°	Teramo	27
14°	Ternana	26
15°	Martina	25
16°	San Marino	24
17°	Ancona	21
18°	Giulianova	6

*Una partita in più

26ª giornata

Ancona-Avellino
Lanciano-Gallipoli
Ravenna-Giulianova
Ternana-Manfredonia
Teramo-Martina
Foggia-Perugia
Juve Stabia-Salernitana
Cavese-Sambenedettese
Taranto-San Marino

LA CRONACA DELLA DOMENICA

Per il Gallipoli, la partita contro i satanelli, rappresentava forse l'ultima occasione per inserirsi in zona play-off. Per il Foggia, ancora non propriamente conscio delle sue potenzialità, l'importante era uscire imbattuti dallo stadio "Bianco" della cittadina salentina per rimanere nelle zone alte della classifica. Il risultato logico-matematico di questa "equazione" è stato il pareggio dal doppio volto: bella partita nel primo tempo, noiosa nel secondo. D'Adderio lascia ancora fuori dai titolari Mastronunzio e da fiducia a Chiaretti (a segno domenica scorsa in casa contro l'Ancona) al fianco di Salgado. Indisponibile invece per squalifica il francese Mounard. Foggia in campo con Marruocco tra i pali, Ignoffo, Zanetti, Zaccanti e D'Alterio in difesa, Colombaretti, Pecchia, Cardinale e Princivali nella linea mediana, Salgado e Chiaretti in avanti. In casa giallorossa il tecnico Auteri conferma il suo 3-4-3 con Califano, Carozza insieme all'ex Frezza. Gallipoli in avanti nei primi minuti della gara. Al 13' punizione di Bellè di poco alta sulla traversa. Al 21' Frezza cerca di superare Marruocco ma quest'ultimo non si fa sorprendere e chiude bene lo specchio della porta con la palla che fa la barba al palo. Al 28' Foggia in vantaggio: sull'asse Salgado-Pecchia si sviluppa una bella azione che porta il secondo a concludere di piatto, niente da fare per Lafuenti. L'euforia rossonera dura poco, in-

fatti dopo soli 4 minuti Chiaretti stende Carozza in area di rigore e l'arbitro, Sig. Tommasi di Bassano del Grappa, indica il tiro dagli undici metri. Sul dischetto si presenta Bellè che trasforma.

Nel secondo tempo le squadre non riescono a superarsi e prevale la noia a discapito del bel gioco. Mastronunzio viene mandato in campo dal tecnico rossonero al posto di Salgado. Il Foggia prende coraggio ed ha il pallino del gioco, tuttavia non riesce a concretizzare in rete. L'unica azione pericolosa degna di nota si registra sul finale di partita quando, su calcio d'angolo, Panarelli colpisce di testa la sfera ma Lafuenti devia in un nuovo corner. Di lì in poi non accade più nulla se non l'espulsione di Minadeo all'89'.

Un pareggio che non va buttato, ottenuto sul campo di una delle squadre rivelazioni del campionato di serie C. Il Foggia ora è atteso dal doppio turno casalingo contro Perugia e Sambenedettese dove dovrà fare bottino pieno per cercare di raggiungere il secondo posto, dato che la capolista Ravenna sembra ormai destinata alla vittoria del torneo.

Inoltre, mercoledì 7 marzo vi sarà la partita di andata della semifinale di coppa Italia di serie C sempre contro il Gallipoli allo Zaccheria. Partita in sordina, questa competizione entra nel vivo nelle ambizioni della dirigenza rossonera, senza perdere di vista il vero obiettivo del torneo, ovvero un buon piazzamento nella griglia dei play-off.



foto di Luigi Genzano

LA PAROLA DEL LUNEDÌ

Rubrica di don Donato Coco

Siamo per lo più propensi all'aiuto del fratello che è nel bisogno. Poco, o per nulla, invece, al perdono dell'offesa ricevuta e alla remissione del torto subito. È certamente atto di misericordia l'aiuto del fratello che è privo del necessario per una vita degna di essere vissuta. Ma è atto di misericordia ancora più grande il perdono e l'aiuto al fratello che ha sbagliato, inducendolo al ravvedimento. Si imita Dio e si sostiene Dio, in modo unico e insuperabile, in quel che più lo caratterizza nel suo essere Dio degli uomini, quando non l'ira, anche la santa ira, ha l'ultima parola, ma la compassione, la tenerezza addirittura, la benevolenza senza misura, specie verso i malevoli nei nostri riguardi, gli ingiusti, gli ingrati, i nemici (cfr. Mt 5, 43-47). Si tratta di convincerci che, come è necessario il pane quotidiano per vivere, altrettanto, e ancor più, è necessario il perdono di Dio per vivere come suoi figli e comportarci tra di noi come fratelli. E come Dio affida alla nostra generosità la sua magnanimità verso tutti (egli ci vuole economi della sua provvidenza!) così affida al nostro perdono fraterno il suo perdono di Padre. Il perdono, specie il perdono

ai nemici, è un atto non solo virtuoso ma vitale. Ricrea quell'ambiente necessario per vivere la nostra identità di figli di Dio e, quindi, di fratelli. La solidarietà con Adamo, nella sua disubbidienza a Dio, ci costituisce tutti figli della colpa. La solidarietà con Cristo, nella sua ubbidienza filiale a Dio, ci ricostituisce figli della grazia. Cristo concede il perdono ai nemici come ultimo atto di ubbidienza al Padre, come suprema espressione della sua solidarietà filiale con Dio, dives in misericordia (cfr. 2 Cor. 8, 9). Siate imitatori di Cristo come Cristo è imitatore del Padre (cfr. Efes 5,1-2) Limitazione di Cristo ci immette nel suo rapporto filiale col Padre. È la nostra salvezza. Siamo imitatori di Cristo al massimo quando, a nome suo, "rimettiamo il debito ai nostri debitori". Quando li supplichiamo di accettare "cordialmente" il nostro abbraccio di pace. Dobbiamo considerare insieme il comando del Signore di essere santi e perfetti e quello di essere misericordiosi. Siate santi, perché io sono santo. Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste. Siate misericordiosi come Dio è, e vuole essere, misericordioso con voi (cfr. Lev 19,2; Mt. 5,48; Lc

6,36). L'etimo misericordia è da prendere sempre nella sua duplice accezione, di solidarietà con chi è nel bisogno e di rimozione dalla memoria del male che ci è stato perpetrato. Tra le cinque vie della riconciliazione san Giovanni Crisostomo enumera la carità fraterna e il perdono vicendevole. Possiamo tranquillamente affermare che l'una certifica della giustizia dell'altro. Che merito c'è nel fare del bene a quelli che ci fanno del bene? Che merito c'è nel fare del bene in vista di un contraccambio? Alcuni traducono il merito con grazia. Nell'aiuto gratuito, nel perdono anche del nemico, noi diveniamo collaboratori di quella più grande giustizia necessaria per far parte del Regno e che si modella sulla giustizia di Dio. La giustizia di Dio è la fedeltà alla parola data. Nei nostri riguardi non può essere mantenuta se non nei termini della remissione d'ogni debito e nel perdono d'ogni peccato. Aderire al modo di essere giusto di Dio con noi, ci rende giusti, santi e perfetti.

Per far nostri il sentire di Cristo e il suo essere giusto con noi come Figlio del Padre, è necessario salire sulla croce, raggiungere la perfetta libertà nel far morire il nostro io, con le sue ragioni e le sue pretese "carnali", e inaugurare in noi l'uomo nuovo, secondo Cristo. Non programiamo e scegliamo noi i luoghi della nostra quotidiana "crocifissione". Ogni

incontro con l'altro può risultare crocifiggente. Dobbiamo solo evitare di essere crocifissori. E non temere la crocifissione che ci è inflitta, perché trovati incapaci di complicità con gli operatori di ingiustizia e di iniquità. Perdonare ai crocifissori, in mala o in buona fede, è convertire la croce da dura umiliazione in suprema testimonianza della libertà con la quale Cristo ci ha, conquistandoci a sé, liberati. Afferma Sant'Aelredo, abate: "Se uno vuole riposare più perfettamente e soavemente nella gioia della carità fraterna, abbracci di vero amore anche i nemici" (VI).



Il positivo nella Chiesa e nella città



Voce di Popolo

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

*In vendita
nelle seguenti edicole*

1. Viale XXIV Maggio Tre edicole
2. Piazza Cavour
3. Corso Roma
(dinanzi al Palazzo degli studi)
4. Libreria Paoline
5. Corso Cairoli
6. Piazza Aldo Moro
7. Viale Ofanto -
Incrocio e Ss. Salvatore
8. Via Napoli
9. San Ciro - Via Silvio Pellico
10. Viale Luigi Pinto
11. Via Rovelli
12. Viale Mazzini
13. Via Oberdan
14. Corso Vittorio Emanuele
15. Viale della Repubblica
parcheeggio Maddalena

Per informazioni sugli abbonamenti contattare la Sig.ra Giovanna Governato - cell. **347.2996151**

NUOVA CAMPAGNA ABBONAMENTI 2007

OFFERTA SPECIALE SOCIO ORDINARIO Euro 30,00

Sostenitore: Euro 100,00 - Benemerito: Euro 200,00

**PUGLIA
RECUPERO**
dei F.lli Parisi

**Puglia
RECUPERO**

Recupero Riciclaggio Smaltimento Rifiuti

RICICLAGGIO

- Carta da macero con eventuale triturazione
- Plastica
- Rottame ferroso
- Metalli
- Vetro
- Stracci
- Legnoso
- RSU
- Apparecchi fuori uso post-consumo

**SERVIZIO
SMALTIMENTO RIFIUTI**

Rifiuti speciali pericolosi e non impiego in c/deposito di container ed attrezzature fisse a norma di legge munita di tutte le autorizzazioni come da D.L.G.S. n. 22/97.

**Puglia
RECUPERO**

VIALE DEGLI AVIATORI KM. 2,500
71100 FOGGIA
Tel. 0881.617948 Fax 0881. 651287
e-mail: socpugliarecupero@libero.it
sito: www.pugliarecupero.com